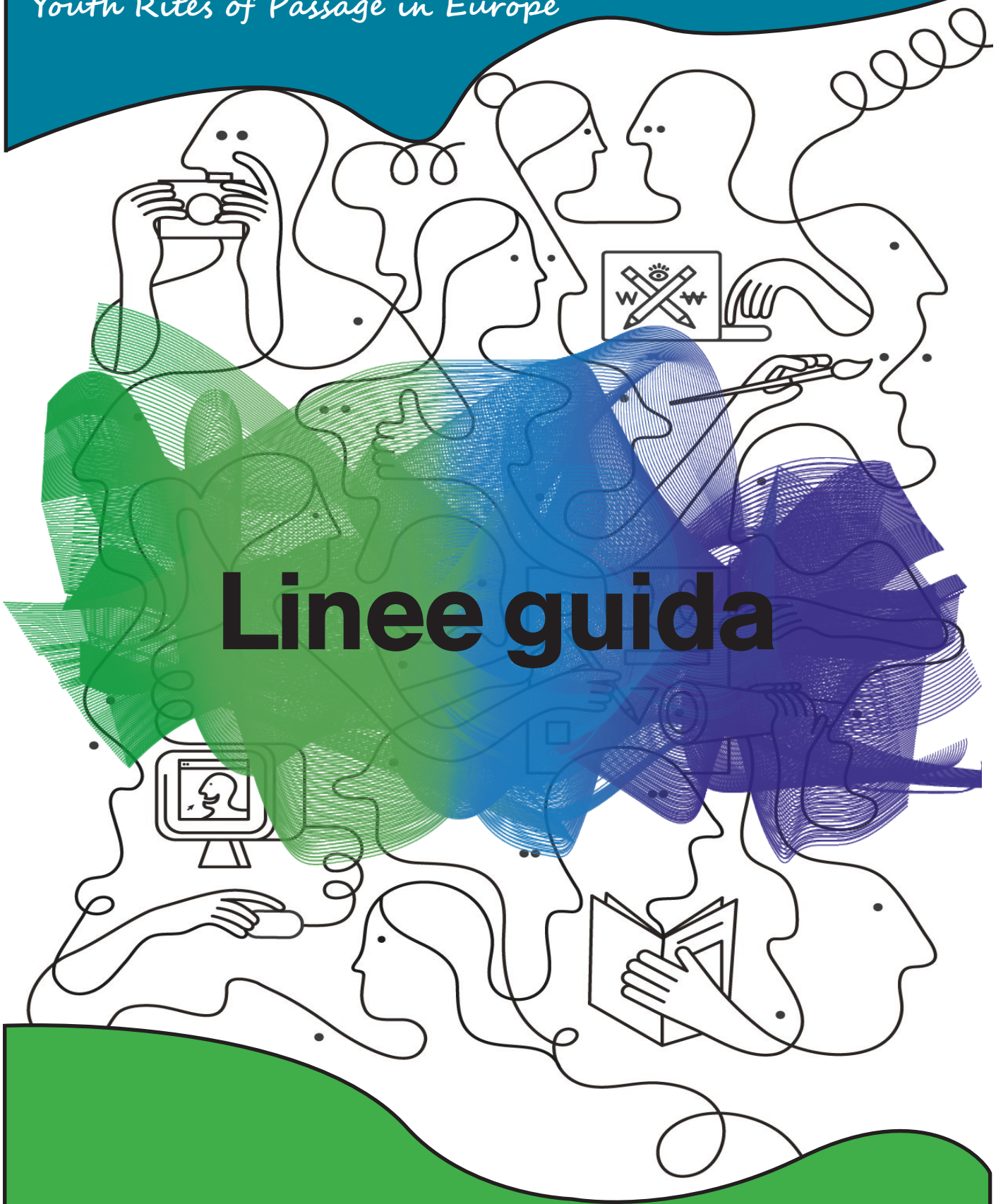
YOU-ROPE

Youth Rites of Passage in Europe



Linee guida

2017-2-IT03-KA205-011169

ERASMUS PLUS - KA2 Strategic Partnership for Youth Cooperation for innovation and the exchange of good practices

Le Linee guida del progetto YOU-ROPE sono state realizzate da:

YOU-ROPE Youth Rites of Passage in Europe

Center For Youth and Community, Inc.

ECTE- European Center in Training For Employment

ETCS Cooperativa

Centro Machiavelli Training Agency Florence

Cepiss Cooperativa per il Sociale

LabCom Ricerca e Azione per il benessere psicosociale

Psiterra

Indice

Introduzione ..... Pag. 5

Prefazione ..... Pag. 8

1. Background Teorico ..... Pag. 12

1.1 Il teatro di comunità come strumento per lo sviluppo positivo dei giovani ..... Pag. 17

- 1.2 Psicodramma e metodi creativi ..... Pag. 19
- 1.3 Approccio narrativo ..... Pag. 21
- 1.4 I miti nell'educazione e nel counseling ..... Pag. 22

2. L'esperienza del rito di passaggio oggi: come dare inizio e organizzare un nuovo rito di passaggio in Europa ..... Pag. 23

- 2.1 Esempi di eventi narrati dai partecipanti ..... Pag. 24
- 2.2 Idee per organizzare percorsi ed attività usando il modello YOU-ROPE ..... Pag. 28
- 2.3 Attività di sperimentazione del modello YOU-ROPE ..... Pag. 29
- 2.3.1 Barcellona ..... Pag. 30
- 2.3.2 Firenze ..... Pag. 32
- 2.3.3 Iasi ..... Pag. 35
- 2.3.4 Rethymno ..... Pag. 37

2.4 La International Learning Teaching Activities a Firenze ..... Pag. 40

Indice

3. Conclusioni ..... Pag. 43

- 3.1 Perchè le lineeguida sono importanti per i partners? ..... Pag. 49
- 3.1.1 Da ETCS Barcellona ..... Pag. 49
- 3.1.2 Da LabCom Firenze ..... Pag. 50
- 3.1.3 Da Centro Machiavelli Firenze ..... Pag. 51
- 3.1.4 Da Cepiss Firenze ..... Pag. 53
- 3.1.5 Da Psiterra Iasi ..... Pag. 54
- 3.1.6 Da ECTE Rethymno ..... Pag. 55
- 3.2 Perchè il modello è importante ..... Pag. 56
- 3.3 Suggerimenti emersi dall'esperienza YOU-ROPE per la gestione del gruppo con gli adolescenti ..... Pag. 58
- 3.4 Attività di sperimentazione in connessione con Competence for Democratic Culture (CDC) ..... Pag. 62

Bibliografia ..... Pag. 64

- Allegato 1. Barcellona ..... Pag. 67
- Allegato 2. Firenze ..... Pag. 71
- Allegato 3. Iasi ..... Pag. 76
- Allegato 4. Rethymno ..... Pag. 81

Introduzione

Il modello teorico metodologico presentato nelle Linee Guida, mira ad identificare i riti di passaggio positivi per giovani, i loro genitori, le famiglie e le comunità. In tali percorsi è fondamentale il coinvolgimento di tutti gli stakeholders della comunità locale per rendere i partecipanti consapevoli dell'importanza del ruolo svolto dai riti di passaggio per la crescita inclusiva dei giovani nella comunità locale. In tal modo si sviluppa senso di appartenenza positivo e senso di comunità nei ragazzi e si promuove il loro protagonismo giovanile. (ROPE - Blumenkrantz & Goldstein, 2014; www.gjcpp.org; www.rope.org; Blumenkrantz, 2016). Il modello di intervento è finalizzato alla promozione del senso di appartenenza alla comunità degli adolescenti e a rafforzare il senso di comunità attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di riti di passaggio postivi ed inclusivi e riconosciuti dalla comunità culturale di appartenenza. Tali riti devono guidare e supportare la transizione dall'adolescenza verso la vita adulta. L'esperienza del rito di passaggio è un elemento di legame intergenerazionale il quale permette una crescita positiva (Blumenkratz, 2016). Il progetto YOU-ROPE si ispira al modello di intervento elaborato dal prof. David Blumenkrantz (1981; 2016) ed è finanziato dalla Comunità Europea attraverso il programma ERASMUS PLUS KA2 Strategic - youth partenships, ed è stato realizzato contemporaneamente a Firenze (italia), Barcellona (Spagna), Iasi (Romania) e Rethymno (Grecia).

In ogni Paese sono stati coinvolti circa 300 adolescenti e 50 adulti significativi. Lo scopo del progetto è quello di sviluppare un modello teorico e pratico di intervento psico-educativo, attraverso la riqualificazione in termini intergenerazionali dei riti di passaggio. Usare un approccio narrativo e di comunità a questo tipo di intervento rafforza le comunità stesse e guida e supporta i ragazzi verso la vita adulta. Il progetto si propone di migliorare la qualità del lavoro svolto con i giovani, promuovere la cooperazione tra le istituzioni che lavorano con i giovani e rafforzare la partecipazione degli adolescenti nella progettazione di esperienze di crescita significative che siano in linea con i loro valori personali ed il loro patrimonio culturale, attraverso un approccio condiviso a livello europeo. L'approccio narrativo, nel quale giovani ed adulti, raccontano e condividono le esperienze di passaggio- i riti- che gli hanno fatti crescere, assicura che i giovani acquisiscano le conoscenze, i valori e le capacità per essere coinvolti in modo attivo come cittadini responsabili in società democratiche moderne multiculturali.

Il lavoro è stato organizzato in due fasi: nella prima (I.0.1), è stata svolta una ricerca qualitativa in cui i significati collegati all'esperienza di diventare adulti nella nostra società sono stati discussi con adolescenti e adulti, nella seconda fase (I.0.3) sono stati realizzati percorsi partecipativi con gruppi di adolescenti e adulti in ogni Paese coinvolto nel progetto per fare vivere in prima persona del valore dei riti di passaggio come elementi di crescita positiva all'interno della comunità.

Le linee guida, ottenute come prodotto finale del progetto, si propongono di fornire strumenti operativi ai giovani, agli operatori sociali e agli stakeholder di comunità sugli aspetti chiave della creazione di riti di passaggio inclusivi che rafforzino un positivo senso di comunità e favoriscano l'inclusione sociale.

Le linee guida sono state sviluppate in base a quanto emerso dalla ricerca compiuta durante la fase uno (I.O.1) e sono state divise in moduli in modo da essere utili ed efficaci per un gruppo di professionisti eterogeneo. Raccontano ciò che è emerso durante il progetto YOU-ROPE e seguono le fasi del progetto. In questo ambito si definisce "Intellectual Output No. 1 (I.O.1)", la prima fase, in cui il modello teorico è stato studiato e successivamente indagato con le comunità locali. La seconda parte del progetto, "Intellectual Output No. 03 (I.O.3)", durante la quale sono stati sviluppati percorsi psico-educativi per gli adolescenti e adulti significativi, basati sui risultati della fase precedente.

Infine, alcuni dei risultati sono stati discussi in riferimento con l'innovativo quadro teorico The Competence for Democratic Culture, un'utile guida per lo sviluppo di abilità e competenze all'interno di contesti educativi con gli studenti degli istituti scolastici per promuovere una cultura democratica, pubblicata dal consiglio di Europa.

La sequenza degli argomenti trattati in queste linee guida è riportata come segue. Una prefazione alle linee guida scritta dal professor David Blumenkrantz, creatore del modello Youth & Community Development through Rites of Passage (Sviluppo della gioventù e della comunità attraverso i riti di passaggio-Rite of Passage Experience-ROPE), a cui il progetto YOU-ROPE è ispirato. Il primo capitolo descrive il background teorico del modello Youth & Community Development through Rites of Passage (Rite of Passage Experience - ROPE) e approfondisce alcuni modelli specifici che sono stati adottati per implementare attività di test in ogni paese. Nello specifico, il teatro forum a Barcellona, tecniche ispirate allo psicodramma a Firenze, l'albero della vita derivato dall'approccio narrativo a Iasi ed il mito come metafora per crescere a Rethymno. Il secondo capitolo descrive brevemente come la ricerca condotta sui riti di passaggio è stata realizzata nel progetto.

Le narrazioni dei partecipanti sono raccontate come caso studio e rappresentate graficamente attraverso alberi di concetto. Vengono infine sintetizzati alcuni consigli pratici per organizzare interventi che rafforzano il ruolo dei riti di passaggio come un momento di crescita positiva. Nel paragrafo successivo (testing activities- attività di sperimentazione), sono descritti i percorsi svolti in ognuno delle quattro città europee: Barcellona, Firenze, Iasi and Rethymno. L'ultimo paragrafo di questo capitolo è dedicato alla descrizione di cosa è successo durante l'incontro (International Learning Teaching Activity) internazionale tenutosi a Firenze dal primo al sei di aprile 2019, in cui hanno partecipato studenti, docenti e operatori sociali di ogni città coinvolta. Il terzo capitolo mostra le conclusione tratte da ciò che è stato raggiunto. Inoltre sono state riportate le riflessioni di ciascun partner sull'importanza del progetto.L'ultimo paragrafo sottolinea gli elementi fondamentali da tenere in mente quando si organizza un intervento in accordo con il modello sviluppato nel progetto YOU-ROPE. Nell'appendice, è mostrata una rilettura degli indicatori per interventi efficaci in accordo con il quadro teorico delle Competenze per una Cultura Democratica. Si vuole ringraziare le persone che hanno reso possibile questo progetto possibile.

Prima di tutto, il professore David Blumenkrantz, il quale ha stimolato e supportato i professionisti coinvolti ed è stato sempre presente nonostante la distanza che divide gli Stati Uniti d'America dall'Europa. Successivamente, i professionisti di ciascuna organizzazione partner, i quali hanno lavorato e collaborato andando ben oltre i compiti che avevano per contratto. Infine, gli insegnanti, gli educatori, i membri delle famiglie degli studenti che hanno partecipato all'esperienza del progetto. E, naturalmente, un ringraziamento speciale alle ragazze ed ai ragazzi che si sono messi in gioco, diventando gli eroi del meta mito che è stato il progetto YOU-ROPE.

Prefazione

David Blumenkrantz

Cambiare la storia, cambiare il futuro Preparare la comunità di educatori, psicologi, docenti e genitori nel supportare i riti di passaggio dei giovani verso l'età adulta

Promuovere la crescita e lo sviluppo sano dei nostri figli è un compito centrale per ogni società. È essenziale che i giovani acquisiscano le conoscenze, i valori e le capacità per essere impegnati in modo attivo come cittadini responsabili all'interno delle moderne società democratiche e multiculturali. Il futuro della nostra società e dell'intero pianeta dipenderà da quanto efficacemente abbiamo trasmesso le conoscenze necessarie, i valori, l'etica e la conoscenza critica che informi e guidi i loro comportamenti.

Cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea, YOU-ROPE ha intrapreso un'iniziativa innovativa che ha avuto come primo passo l'apprendimento del modello "youth and community development through rites of passage" (Blumenkrantz, 2016). I riti di passaggio sono stati storicamente la modalità principale con cui la nostra specie ha trasmesso le conoscenze e valori essenziali per la sopravvivenza.

Molti autori riguardo allo sviluppo dei giovani e della comunità hanno fornito chiare evidenze che l'assenza di appropriati riti di passaggio orientati verso la comunità e sensibili alla cultura hanno contribuito a molti dei problemi che i giovani, le loro famiglie e le comunità affrontano oggi.

Nell'assenza di riti di passaggio autentici, potenti e orientati verso la comunità, i giovani che ricercano un senso di appartenenza, un'identità personale in grado di fornire significati e scopi, si rivolgono ad altre risorse, come ad esempio, in casi estremi, i gruppi terroristici, i quali offrono iniziazioni e riti di passaggio molto potenti. The Encyclopedia of World Problems and Human Potential (Judge, 1994) ha dichiarato che "l'assenza dei riti di passaggio porta verso una seria interruzione del processo di maturazione come persona".

La testimonianza è chiara: per migliaia di anni i riti di passaggio sono stati il principale processo individuale e comunitario dell'umanità per gestire i cambiamenti durante il corso della propria vita. Dalle cerimonie e rituali dalla nascita ai matrimoni e ai funerali, tutti questi riti di passaggio sono serviti per rafforzare i legami della comunità e supportare la transizione di un individuo. Forse le iniziazioni e i riti di passaggio più importanti, sono quelli essenziali per la transizione degli adolescenti verso l'età adulta.

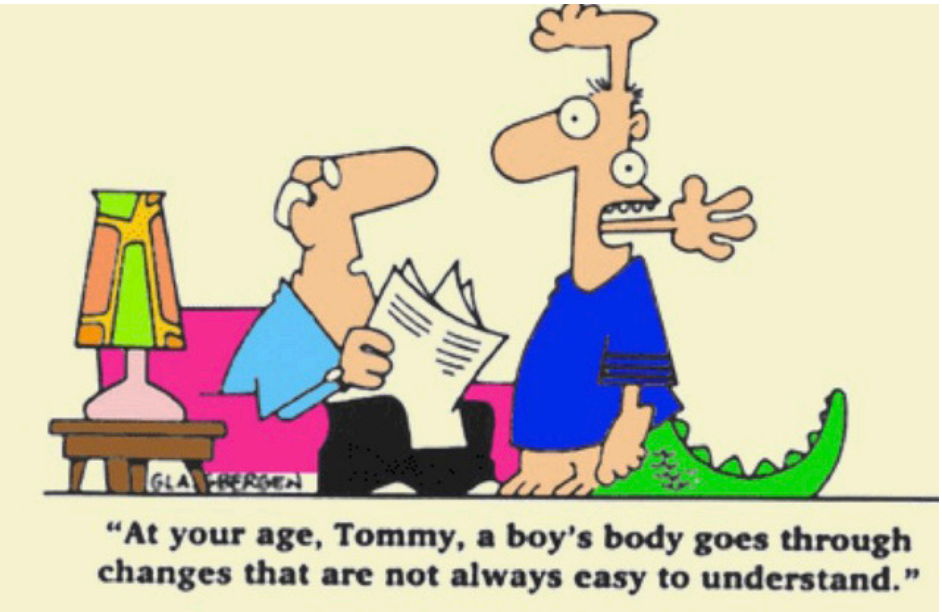
Attraverso un processo di esplorazione, sperimentazione, valutazione e adattamento il team di YOU-ROPE ha intrapreso un primo step per apprendere i riti di passaggio come una struttura narrativa che fa da cornice per lo sviluppo dei giovani e della comunità. I Partners di YOU-ROPE riconoscono che la narrazione dei riti di passaggio, caratterizzata da principi di progettazione coerenti con quelli già modellizzati nel programma Youth and Community Development Through Rites of Passage, forniscono esperienze di apprendimento del mondo e della società in cui essi vivono. Questo processo assicura che i giovani acquisiscano le conoscenze, i valori e le capacità per essere cittadini responsabili in società moderne, democratiche e variegate e promuove una cultura democratica tra i nostri cittadini.
Le attività di YOU-ROPE possono essere ulteriormente sviluppate per enfatizzare una dimensione interculturale/europea incoraggiando i partecipanti a riflettere sugli importanti problemi della Unione Europea e per includere loro stessi nell'identificazione dei valori comuni nei differenti Paesi, nonostante le differenze culturali. Una robusta e integrata progettazione sui riti di passaggio può rafforzare il senso di appartenenza dei giovani alla Unione Europea e può fungere da iniziazione verso l'età adulta e verso una cittadinanza europea attiva.
I casi studio di seguito presentati sono volti a fornire informazioni e strumenti utili per l'attuazione del modello basato sullo sviluppo dei giovani e della comunità attraverso i riti di passaggio ai i decisori politici, gli operatori sociali, i docenti, gli psicologi, i genitori e altri attori sociali. [I2].

Gli sviluppi futuri del progetto sono già insiti nei punti fondamentali del progetto YOU-ROPE :
- Sviluppare le competenze dei vari professionisti attraverso esperienze dirette nel processo di iniziazione e nell'esperienza di rito di passaggio. "Puoi portare qualcuno tanto lontano quanto sei stato prima tu stesso". Questo principio guida è un prerequisito essenziale per stabilire, migliorare e adattare continuamente riti di passaggio autentici.
- Supportare gli insegnanti, gli operatori sociali, gli psicologi e altri attori sociali a "preparare il palcoscenico" per i riti di passaggio, guidandoli attraverso un rigoroso percorso di studi riguardo l'arte e la scienza dell'iniziazione e dei riti di passaggio.
- L'utilizzo di riti di passaggio autentici e potenti non è un mero esercizio intellettuale condotto esclusivamente nell'ambiente della classe. Le componenti primarie del programma, che si sviluppa nel corso di molti anni, richiede l'esposizione a prove, sfide, connessioni con la natura, con la cultura e con le proprie radici, con un tempo passato in solitudine, in silenzio, per riflettere, ed anche con esperienze separate e specifiche per ciascun genere e infine anche sperimentando stati di realtà non ordinari. I partecipanti possono apprendere e far proprie le lezioni apprese fornendo servizio agli altri e alla comunità, la quale ha preparato un posto per la loro adultità emergente

- Una narrativa dei riti di passaggio può essere integrata nell'insegnamento di materie accademiche. Questo aspetto è riscontrabile in ciascuno dei quattro approcci adottati in modo innovativo ed unico nei Paesi partner. Presi separatamente, ciascuno di essi fornisce un'introduzione al linguaggio dei riti di passaggio e un incontro con gli aspetti superficiali dell'esperienza di iniziazione. Sebbene diversi, ognuno di essi contiene una porzione dell'esperienza iniziatica. Dal viaggio dell'eroe, ancorato nel mito culturale greco di Ulisse, alle espressioni multimediali che cercano e trovano libertà dalla oppressione e dall'identità, provando ruoli diversi in psicodrammi con le maschere, ad una esplorazione analitica nell'albero della vita, ogni metodo ha rafforzato la fluidità dei partecipanti e dello staff nel linguaggio e nell'esperienza dei riti di passaggio. I partner imparano gli uni dagli altri e integrano i loro metodi insieme, questo è un passo successivo nel processo di YOU-ROPE.

- Sviluppare forti partnership tra comunità universitarie che possono rafforzare l'attenzione sulla letteratura e su finanziamenti relativi allo sviluppo dei giovani e della comunità attraverso riti di passaggio. Gli studenti coinvolti in un rigoroso processo accademico possono aiutare a sostenere lo sviluppo di riti di passaggio nelle comunità locali attraverso pratiche che sanciscono e celebrano il passaggio da una fase di studio all'altro, nel quale siano loro stessi i promotori di tale transizione per i ragazzi più giovani. Ciò può essere realizzato creando in ogni Paese un istituto per lo studio e la pratica dello sviluppo dei giovani e delle comunità attraverso i riti di passaggio.

Un istituto sarebbe il luogo di iniziazione per gli studenti universitari (Blumenkrantz & Goldstein, 2014) e potrebbe inoltre fungere da centro di formazione regionale per gli operatori sociali, i docenti, gli psicologi e le comunità. Gli studenti potrebbero svolgere stage e tirocini nelle comunità che stanno ristabilendo i riti di passaggio. E' stato dimostrato che coinvolgere gli studenti in processi di iniziazione può aiutare a costruire le fondamenta per la prevenzione e per l'intervento terapeutico.



Inoltre, è stato chiaramente stabilito che i riti di passaggio sono un ingrediente chiave per costruire e mantenere il senso di comunità e che risultano molto efficaci nel costruire le condizioni per cui la comunità decida di collaborare in favore dei propri giovani. I riti di passaggio possono essere visti come una prevenzione primaria e come un modo per avere un impatto sul clima in una particolare cultura e comunità. Un rito di passaggio moderno si ottiene quando i genitori, tutori e la comunità intera creano e partecipano per un certo numero di anni ad esperienze di apprendimento che sono percepite come transformative dalla gioventù e che di fatto offrono loro uno status di maggior rilievo all'interno della comunità, la responsabilità di essere al servizio per gli altri e una sana transizione dall'adolescenza.

La celebrazione di un rito di passaggio offre rinnovamento per l'intera comunità, che include la Terra e tutte le nostre relazioni. L'espressione pubblica di valori e credenze di una comunità, e l'impegno di un giovane nei confronti di essi, rinforza le aspettative riguardo i comportamenti per la sopravvivenza dell'intera comunità e riguardo la salute e il benessere di tutte le nostre relazioni. La maturità di un bambino rappresenta un'opportunità per tutta la comunità di esaminare, adattare ed essere nuovamente coinvolti nel proprio patrimonio culturale e sociale. In questa prospettiva: "*Ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino" (Blumenkrantz, 1996)*.

1. Background Teorico

I riti di passaggio sono eventi significativi nella vita delle persone e per le loro comunità. Il loro valore è reciproco sia per la persona, la quale riceve supporto e guida durante il periodo della transizione, specialmente nella transizione dall'infanzia verso l'età adulta, sia per rafforzare il senso di comunità e la capacità di una comunità di adattarsi e garantire la loro sopravvivenza. La comunità inoltre è il luogo dove la crescita del bambino verso l'età adulta è riconosciuta e celebrata e dove i giovani possono contribuire come membri attivi di una società equa ed inclusiva.

Van de Gennep (1909) è stato un antropologo che per primo ha codificato i riti di passaggio e identificato tre fasi differenti. La prima fase è chiamata "separazione", una differenziazione dai valori e dagli atteggiamenti della famiglia o dalla cultura dominante. La separazione da un precedente stato ad un nuovo stato. Ad esempio, il rito di passaggio associato alla nascita viene simbolizzato il passaggio dal mondo fisico a quello spirituale e culturale della comunità degli uomini, con il battesimo. In modo simile, il rito di passaggio del matrimonio afferma all'interno della comunità che due individui si stanno trasformando in una coppia e che acquisiscono così un nuovo ruolo sociale nella comunità.

Nella transizione dall'infanzia verso l'età adulta è presente allo stesso tempo un'identificazione con il gruppo dei pari, il quale ridefinisce un senso positivo del sé attraverso la sensazione di essere parte di un gruppo.

La seconda fase implica l'attraversamento di confini, specialmente quelli stabiliti dal nucleo familiare. In questo senso parliamo spesso di trasgressioni o di superamento dei limiti. Questa fase prende il nome di "liminalità", un posto di confine, né in uno stato né in un altro, non si è più bambini, ma ancora non si è pienamente adulti. La transizione dall'infanzia verso l'età adulta non è svolta in isolamento, ma all'interno del loro gruppo di iniziati, attraverso una serie di attività intenzionali che possono includere: prove, disavventure e sfide, connessione con la natura, tempo in solitudine per riflettere, in cui vengono apprese lezioni sui valori e etica, le quali forniscono informazioni sui comportamenti necessari per poter partecipare all'interno di una società democratica.Queste attività sono proiettate verso un futuro in cui i ragazzi aspirano ad essere più forti, più felici e in grado di controllare e determinare gli eventi della loro vita, allo stesso tempo riconoscendo l'aumento di responsabilità verso la loro famiglia, la loro comunità e i principi di una società democratica

. I riti di passaggio hanno caratteristiche individuali, di gruppo, di comunità e culturali che necessitano di essere prese in considerazione in modo da sviluppare un'esperienza positiva di rito di passaggio che serve non solo all'individuo, ma anche alla famiglia e alla comunità di appartenenza (Blumenkrantz, 2016). Il processo relazionale di transizione dall'infanzia all'età adulta è sottolineato dalla ricerca, suggerendo una definizione relazionale dell'identità. Cioè, la formazione dell'identità è influenzata dalla cultura, dal contesto, dalla comunità, dalla natura ed altre forze, fattori ed entità che sono in relazione con l'individuo. Perciò, l'identità dell'adulto può essere descritta come una migrazione dalle precedenti descrizioni dell'identità, condivisa e sostenuta dalle interazioni con gli altri e con la cultura.

Le interviste con i partecipanti di YOU-ROPE mostrano che le esperienze del rito di passaggio basate su caratteristiche personali sono collegate, per esempio, con l'essere responsabile per gli altri (*"Prima attraversavo le strade ovunque, dopo aver partorito, ho iniziato ad attraversare le strade solo sulle strisce pedali. So che devo vivere perchè sono responsabile"*) o con l'essere più consapevole delle responsabilità (*"Ora ho molte più responsabilità e sento che molte cose sono cambiate in me: personalmente, dentro di me, nel modo in cui penso e anche nel fisico"*).

I significati attribuiti a queste esperienze sono riferiti alla sensazione di essere più indipendente dalla famiglia: sentirsi più responsabile, come essere in grado di "*influenzare la società", "essere trattato come un adulto" o "prendersi cura di se stessi" e capire che i comportamenti hanno "grandi conseguenze sulla vita degli altri".*

Al fine di essere definiti come riti di passaggio è necessario che queste esperienze siano riconosciute dalla famiglia dei giovani e dalla comunità di adulti e che il giovane sia in grado di dimostrare di aver appreso le lezioni durante la fase liminale del rito di passaggio. Questa è la terza fase dello schema di Van Gennep che esso ha chiamato "incorporazione". Per esempio, i genitori e gli insegnanti che danno fiducia agli adolescenti e si confrontano con loro come pari, concedendo una maggiore libertà o discutendo con loro, anche con posizioni differenti ma dando valore alla loro abilità di ragionamento. Il sistema sociale deve pertanto accrescere queste acquisizioni e riconoscerle attraverso una celebrazione che formalizza l'entrata nel mondo degli adulti. Il problema, considerando questa società globalizzata e iper connessa, è che è difficile trovare spazi in cui i significati sono discussi in profondità: il significato rimane confinato alla sfera individuale o al piccolo gruppo. Questo aspetto pone il rischio che il bisogno antropologico di appartenere a un gruppo, se non intercettato e valorizzato dalle comunità, si traduca in forme disfunzionali se non devianti.

Il ruolo dell'intera comunità è perciò cruciale, come un antico detto africano: "ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino", per dare un significato universale al valore della crescita e assicurare che il progresso individuale sia un contributo al progresso della cultura.

Il rito di passaggio, è espresso su una dimensione olistica dove i sistemi personali, relazionali, ambientali, sociali e spirituali sono interconnessi e contribuiscono alla crescita personale e alla crescita culturale di una comunità (Blumenkrantz 2016). Alcuni elementi chiave di questo processo di crescita personale e sociale sono ben identificati dalle risposte date dai partecipanti alla ricerca durante la prima fase del progetto YOU-ROPE. La componente relazionale è frequentemente riportata. La più importante è la relazione con i pari, essi sono come specchi e forniscono solidarietà e armonia ("Io penso sinceramente che è importante avere un vero amico; un amico che ti dice le cose in modo diretto. Qualcuno che ti conosce bene, perché lui o lei ti capirà anche se non sai spiegarti bene. Lui/lei ti giudicherà, ma per il tuo bene"). Anche il riconoscimento da parte degli adulti è veramente importante (ad esempio, il diciottesimo compleanno, la patente di guida, la possibilità di voto). I partecipanti hanno anche discusso sull'indipendenza/autonomia economica e lavorativa ("fare una famiglia, sposarsi") e viaggiare da soli.

Acquisire la libertà e la possibilità di fare nuove esperienze, come un viaggio all'estero, fare esperienze di volontariato o anche la possibilità di stare a casa da solo, sono riportati come riconoscimenti da parte degli adulti durante l'adolescenza. Essere riconosciuti come competenti e essere in grado di gestire le responsabilità, come ad esempio organizzare attività per la comunità in modo autonomo, sono state riconosciute come una parte dell'esperienza del rito di passaggio; (*"il centro giovani del nostro quartiere. Ha rappresentato una grande opportunità per me. Anche le classi di teatro, perché il nostro insegnante è stato un educatore per me"*). Il rito di passaggio orientato verso la comunità è importante e ha caratteristiche comuni in ogni età e in differenti contesti culturali e territoriali. Le fasi sono sempre quelle della separazione, liminalità/transizione e incorporazione e anche il tipo di evento ha spesso significati universali. Senza dimensioni personali, relazionali, ambientali, sociali e spirituali i riti di passaggio tendono ad essere percepiti come incompleti e difettano della forza propulsiva per il miglioramento sia della persona che della comunità. Quando queste dimensioni sono presenti, comunque, è possibile rafforzare all'interno dell'individuo lo sviluppo di un maggiore senso di appartenenza e responsabilità per la comunità.

Ed è in questo senso che si usa il detto *"Ci vuole un intero villaggio per crescere un bambino" (Blumenkrantz, 2016).*La crescita dei giovani e della comunità attraverso i riti di passaggio mira a rafforzare il loro senso di connessione e partecipazione nella cultura democratica di una comunità, ovvero il loro impegno attivo per prendersi cura e migliorare ambiente e società. La comunità locale deve tornare a valorizzare le narrazione dei riti di passaggio come elemento essenziale per una sana transizione dei loro ragazzi verso la vita adulta e deve prendere in considerazione l'interazione tra i differenti sistemi e gruppi presenti nella comunità locale.

Diffondere le storie, in termini narrativi, di generazioni differenti e di differenti gruppi culturali e ricreare un sentimento comune che trascenda le dimensioni individuali e del piccolo gruppo, in modo che diventino universali, focalizzando le azioni verso un obiettivo comune di miglioramento sociale, un senso psicologico di comunità e di impegno civico per rafforzare una cultura della democrazia.

Il senso psicologico di comunità è *"la percezione di somiglianza con gli altri, un riconoscimento di interdipendenza con gli altri, una disponibilità a mantenere questa interdipendenza dando agli altri ciò che si aspettano da noi, e la sensazione di essere parte di una più grande struttura sicura e stabile" (Saranson,1974, p. 157).*

In questo prospettiva non è possibile considerare la persona senza considerare il suo contesto di vita. Per McMillan e Chavis (1986) e McMillan (1996) il senso di comunità è un costrutto complesso costruito su aspetti affettivi, emozionali e motivazionali, che si basa sulla sensazione di appartenenza, influenza (la possibilità di influenzare i membri del gruppo) integrazione dei bisogni e connessione emotiva.

In questo senso, è importante per il successo dei riti di passaggio includere l'intera comunità nell'assumersi le proprie responsabilità, in modo da fornire un significato emozionale e di valore sociale alla transizione verso l'età adulta dei giovani all'interno della storia narrativa dei riti di passaggio. Ciò che crea e solidifica i legami di appartenenza dell'individuo alla comunità è la condivisione di un linguaggio e di storie che esemplificano i valori comuni, l'etica, le prospettive e le aspettative per i comportamenti essenziali per la coesione della comunità. Per millenni le storie della comunità che hanno creato collegamenti del genere sono state esemplificate attraverso miti e sono stati narrati attraverso l'arte e tramite rituali che erano una prima forma di teatro.

Come dice David Blumenkrantz *"il mito narra le gesta di un eroe che si sono realizzate in uno tempo e uno spazio sacri". Questa è una delle caratteristiche principali del mito, l'abilità di spiegare l'origine sacra degli eventi reali. Rappresentare la storia della realtà attraverso i rituali aiuta a dar senso alla realtà in cui viviamo, trovando dei significati che trascendono la vita reale ed entrano in una dimensione spirituale. C'è meno bisogno ora, rispetto al passato, di storie potenti che ci aiutino ad insegnare ai nostri figli importanti lezioni? Può la storia dei riti di passaggio essere utilizzata come un più adeguato mito per il nostro tempo? Esaminiamo le generali proprietà del mito per vedere se e come i riti di passaggio possono essere utilizzati come una storia per individuare strategie pratiche e valori ideali che migliorino la vita delle persone. (Blumenkrantz, 2016).*

La struttura narrativa del mito è composta da elementi che possono essere ritrovati in ogni tipo di narrativa e che possono esemplificare ciò che porta ciascuno ad identificarsi in una storia o in un personaggio. Questi elementi sono fondamentali per rendere ta ngibile il legame che sussiste tra l'identità di un ragazzo all'interno della comunità di riferimento e l'identità del personaggio all'interno del mito e, in modo similare, le caratteristiche del mito possono essere utili per il ragazzo nel comprendere al meglio la storia della comunità di appartenenza.

Allo stesso modo è possibile rintracciare le connessioni comuni tra differenti culture all'interno dei significati antropologici racchiusi all'interno del mito.
Questi elementi sono il "Logos", il discorso, il linguaggio condiviso tra le persone, il "Telos" lo scopo, l'intento di un gruppo o di una comunità, l'"Epos" la memoria storica condivisa, l'"Ethos" i valori di riferimento che quel gruppo o comunità adotta in un dato spazio o territorio "Topos" e in un certo periodo di tempo "Cronos", facendo riferimento alla storia di un certo personaggio che ha determinate radici "Genos" (Vogler, 2007; Campbell, 1949).
Per la realizzazione delle attività educative previste nel progetto e per giungere alla modellizzazione di un intervento Europeo basato sui riti di passaggio, le assunzioni teoriche di cui sopra sono state integrate con i differenti approcci metodologici adottati in ciascun Paese partner durante le attività di sperimentazione (testing activities). Nel paragrafo successivo vengono presentati gli approcci teorici adottati in ciascun Paese coinvolto nel progetto.

1.1 Il teatro di comunità come strumento per lo sviluppo positivo dei giovani

Durante il ventesimo secolo, la maggior parte delle teorie e spiegazioni sul periodo dell'adolescenza concordano ampiamente nel definire questo periodo come turbolento e travagliato. Attualmente, dati esistenti e evidenze suggeriscono che questo periodo non è così oscuro e sconvolgente ma, nonostante questi sviluppi scientifici, c'è ancora una rappresentazione sociale dell'adolescenza come un periodo negativo. Questo approccio negativo (e concezione basata sul deficit) è complementare ad un approccio di sviluppo dei giovani più positivo e basato sulle risorse.

L'approccio di uno sviluppo positivo dei giovani (Positive Youth Development - PYD) afferma che ciascun adolescente ha il potenziale per uno sviluppo sano e di successo (Benson, Scales, Hamilton & Sesman, 2006). PYD è stato adattato con il framework ROPE (Blumenkrantz, 1986). Utilizzare un approccio positivo allo sviluppo dei giovani permette di usare strategie di promozione del benessere e della salute, come quella dei riti di passaggio.

In tempi recenti alcune strategie del PYD sono state collegate all'applicazione di metodologie teatrali. Termini come teatro forum, teatro di comunità e performance hanno ottenuto diffusione durante gli anni 90, studenti, accademici, professionisti del teatro e decisori politici li hanno usati come una specie di stenografia per descrivere forme di attività drammatiche che sono specificatamente pianificate a vantaggio degli individui, della comunità e della società (Nicholson, 2014).

Uno dei temi condivisi da queste forme di teatro di comunità è concentrarsi sulla sua intenzionalità cioè l'aspirazione ad usare il dramma per migliorare la vita degli individui, dei gruppi e delle società. Il teatro applicato si occupa prima di tutto di sviluppare nuove possibilità per la vita di tutti i giorni, piuttosto che separare il fare teatro da altri aspetti della vita: il teatro può essere un luogo dove è possibile immaginare che il mondo sia diverso e sviluppare beni individuali, di gruppo e di comunità.

All'interno della struttura teorica del teatro applicato, il teatro basato sulla comunità ha ricevuto rilevanza con PYD. Le caratteristiche principali del teatro di comunità (Community-based theatre) sono (Bidegain, 2010):

- Una pratica amatoriale dove i membri della comunità sono partecipanti attivi e diventano attori;
- Apertura verso ciascun membro della comunità, sottolineando l'inclusione sociale e l'integrazione di comunità;
- Temi, scene, costumi, musica e altre caratteristiche della performance sono co-progettate, come un risultato di un processo partecipativo;
- Tutta la comunità mostra, attraverso l'opera teatrale, le storie di vita caratteristiche del proprio contesto;
- E' necessario tempo per produrre uno spettacolo teatrale;
- Il ruolo dei facilitatori è importante per migliorare il processo partecipativo;
- Altri stakeholders della comunità sono invitati a partecipare in modo da discutere sull'argomento selezionato e riflettere criticamente sulle nuove possibilità per sviluppare benessere individuale, di gruppo e di comunità.

1.2 Psicodramma e metodi creativi

L'approccio di questi percorsi è empirico, cioè, mira a sviluppare la conoscenza dall'espressione di esperienze personali dei partecipanti e attraverso la loro rielaborazione creativa dei significati individuali.
Il principale modello teorico che sottende tale metodo è lo psicodramma (Moreno, 1923). Per il modello psicodrammatico ci sono due dimensioni collegate: spontaneità e creatività. Ciascun partecipante è dotato della possibilità di essere sia spontaneo che creativo. La spontaneità è una condizione necessaria per attivare la creatività. E' importante che entrambi siano presenti, poichè l'uno senza l'altro non può attivare un vero processo creativo basato sul sistema interno dell'individuo e che entri in contatto con cosa accade qui e ora del suo campo fenomenico. Sono due aspetti del processo di pensiero individuale e di gruppo che possono essere insegnati, sviluppati e riattivati da una facilitazione appropriata. La metodologia psicodrammatica inizia dall'assunzione che la spontaneità possa manifestarsi in certe situazioni (uso del corpo, senso dell'umorismo, situazione di intimità e connessione con gli altri ecc…) e in ogni persona.

Un buon equilibrio di spontaneità e creatività porta da una parte, l'abilità di dare risposte (soluzioni) adeguate ad una situazione nuova e imprevista e dall'altra, la capacità di dare una risposta nuova e creativa ad una situazione vecchia e cristallizzata. E' pertanto necessario creare un ambiente fisico e relazionale in cui le persone coinvolte si sentano accolte, libere e protette in modo tale da abbassare il loro livello di ansia e controllo cognitivo, per lasciare spazio ad un cosiddetto atteggiamento "spontaneo".
Ciò consente l'emergere di associazioni e competenze che non sono collegate al pensiero logico formale (Moreno, 1923;1944; 1953; 1964). Moreno riprende i contributi filosofici di Max Buber (1923) e identifica nella possibilità di incontro di se stesso con gli altri (inteso come l'abilità dell'essere umano di entrare in relazioni emotiva con i suoi simili in un modo autentico e non distorto) la chiave per leggere la salute mentale e l'equilibrio della personalità.

La capacità di incontrare gli altri presuppone che i processi di “tele” (che in greco significa “a distanza” siano attivi, la capacità di innata ogni individuo di entrare all’interno di una relazione emozionale con altri esseri umani. Tele è diversa dall’empatia, un processo a senso unico perché una persona è empatica verso un’altra, ma questo non si applica necessariamente all’altra persona. Nel Tele questo processo è reciproco. Un incontro psicodrammatico mira a sviluppare la dimensione della spontaneità-creatività in grado di sviluppare sinergie (tele) tra i partecipanti, in questo modo i partecipanti possono superare un tema a partire sia dalle esperienze dei partecipanti stessi che dagli obiettivi dell’incontro. La struttura della sessione è preordinata ed è divisa in tre fasi. La prima è quella del riscaldamento (warm-up), la seconda è quella dell’azione (acting) e la terza è quella della rielaborazione condivisa dell’esperienza (sharing)(Moreno, 1923; 1944; 1953; 1964).
Questa struttura dell’incontro è stata poi assunta da alcuni approcci educativi, in particolari quelli che usano il pensiero creativo per sviluppare un cambiamento personale e migliorare le abilità e competenze trasversali (Jaoui, 1990).

1.3 Approccio narrativo

Usando una prospettiva socio-costruzionista, un approccio narrativo parte da concetti strutturalisti che promuovono l'esplorazione delle voci dai margini. Si basa su una visione di "vita come narrazione". Alla luce delle teorie sull'identità sociale, una persona sarebbe incline a raggiungere un'identità positiva e distinta, dove "l'identità positiva e distinta" è influenzata contestualmente "come un insieme di pratiche collaborative sociali che variano a seconda del contesto e degli interlocutori".(Moghaddam, 2006, p. 159). Nel metodo narrativo, si invitano i partecipanti a condividere le espressioni delle loro esperienze di vita, trasformandoli in "autori delle loro storie di vita".

Le narrative che emergono in questo modo sono raccontate al gruppo in modo rispettoso e facendo emergere l'identità personale. Si invita ad ascoltare e celebrare le narrazioni degli altri ed a collegarle con quelle della comunità e contesto storico. Attraverso conversazioni esterne, ovvero con gli altri (White, 2007), l'identità narrativa e relazionale è descritta come separata dai problemi che riguardano la vita di qualcuno, "il problema è il problema, non la persona" (p.9). La vita è a più piani, e l'identità è un progetto relazionale e influenzato dal contesto che può essere creato e ricreato nelle interazioni. Varie applicazioni dei principi narrativi sono emersi da quando Micheal White e David Epston hanno proposto la terapia narrativa nel 1990. Uno di questi approcci pratici è l'albero della vita, sviluppato da Ncazelo Ncube.

1.4 I miti nell'educazione e nel counseling

La consapevolezza della maggior parte delle persone è focalizzata sulla parte materiale del mondo. La dimensione spirituale e la vera struttura olistica e composizione dell'essere umano non sono solitamente promosse sufficientemente attraverso l'educazione. I miti hanno svolto varie funzioni in differenti culture nel corso del tempo. Una delle più comuni è quella di fornire agli individui un riferimento per aiutare il loro sviluppo e la loro maturazione psicologica. L'eroe nel suo viaggio verso lo sconosciuto attraversa molte tribolazioni, avventure, problemi e capovolgimenti di cui si deve occupare. Recupera dinamiche che fino a quel momento egli non sapeva di avere, e attraverso questo potenziale egli si trasforma e realizza. Scoprire e alimentare questi potenziali è ciò che Campbell ha chiamato "il percorso verso la serenità" (Campbell, J. 2004). I miti riflettono nelle nostre origini spirituali, il campo di possibilità illimitate e creative che noi abbiamo come esseri viventi, per poter scoprire l'eroe nascosto dentro di noi.

Possiamo pertanto attivare la fiducia in noi stessi e nelle nostre forze, così da pianificare il viaggio della nostra anima. Nei miti tutto è possibile: gli alberi piangono e ridono, gli uccelli parlano e consigliano e a volte guidano discretamente, le case hanno una voce e un'anima, i boschi fanno del male e non smettono di abbracciarsi. Abbiamo bisogno dei miti in modo da credere che i draghi possano essere ammazzati, e che si possano trovare tesori interiori. Più si legge l'opera di Joseph Campbell, più si realizza che il viaggio dell'eroe esiste al servizio di una verità più grande, così come noi umani viviamo il nostro mito unico e individuale. La storia può essere il viaggio, ma il significato e l'importanza del viaggio stesso consistono nello scoprire tutti gli aspetti di come siamo e attraverso questo processo aumentare la nostra consapevolezza.

2. L'esperienza del rito di passaggio oggi:come dare inizio e organizzare un nuovo rito di passaggio in Europa

L'Intellectual Output 1 (I.O.1) del progetto YOU-ROPE mirava ad identificare le caratteristiche principali di un rito di passaggio europeo per gli adolescenti di oggi. Per fare questo, i partner di progetto, partendo dalla letteratura disponibile, hanno identificato un background comune da cui partire per la discussione partecipativa con gli adolescenti selezionati nelle comunità, in accordo con il modello del rito di passaggio per lo sviluppo di comunità. Questo background consiste soprattutto nella possibilità di connettere i tre stadi (separazione, transizione, incorporazione) del modello di Van Gennep (1909) su tre dimensioni che sono state identificate dagli adolescenti coinvolti. Le tre dimensioni prese in considerazione sono le seguenti:

1.il cambiamento fisico, mentale e spirituale - lasciare un luogo per andare in un altro (separazione);

2.Il mettersi alla prova e esplorare nuove competenze acquisite con il gruppo dei pari per impegnarsi nell'apprendimento, lasciando i vecchi valori e comportamenti (transizione);

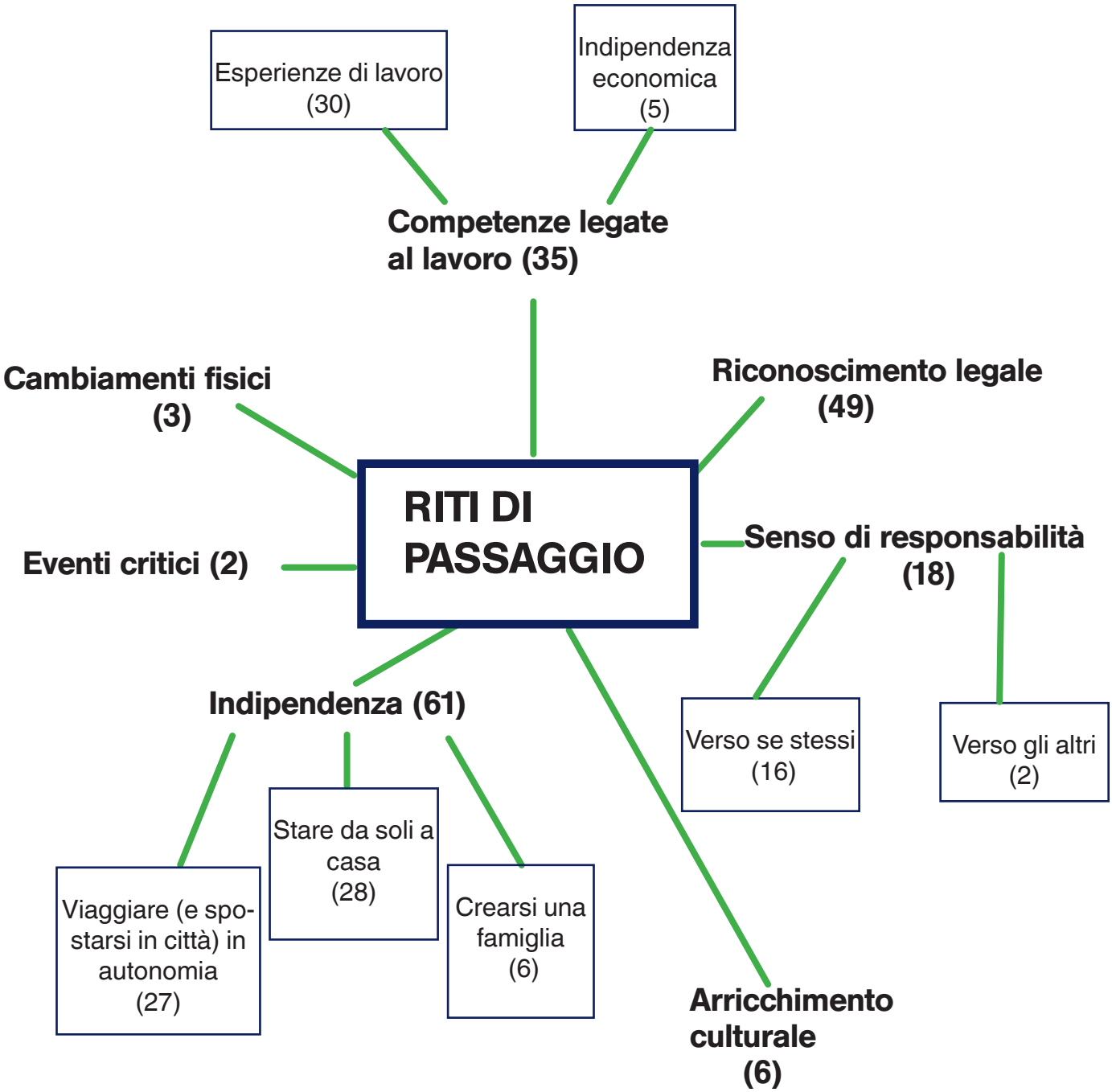
3.La dimostrazione delle nuove conoscenze, il riconoscimento delle abilità apprese da parte della comunità locale e la disponibilità a svolgere un nuovo ruolo nella comunità di appartenenza per gli adolescenti, in modo da rafforzare una cultura democratica (incorporazione).

Partners of the YOU-ROPE project then I partners del progetto YOU-ROPE hanno deciso di seguire un'impostazione di ricerca di tipo qualitativo e fenomenologico, in modo da raccogliete i punti di vista dei partecipanti sulle esperienze significative della loro vita e sottolineare le loro emozioni e credenze sull'esperienza del rito di passaggio, iniziando dalla domanda di ricerca "Quando ti sei sentito adulto per la prima volta nella tua vita?". Anche gli adulti significativi delle loro comunità sono stati coinvolti nella ricerca in modo da confrontare i risultati e discutere con i partecipanti, nelle successive fasi del progetto (I.O.3), il motivo della principali differenze emerse e per mostrare la natura transgenerazionale dell'esperienza del rito di passaggio. In questo documento saranno mostrati solamente i risultati principali dell'I.O.1 del progetto; informazioni maggiormente dettagliate sulla ricerca possono essere trovate nel report I.O.1.

2.1 Esempi di eventi narrati dai partecipanti

Di seguito sono riportati in breve le principali esperienze comuni di rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta emersi durante la fase di ricerca IO1. La ricerca rientra nel modello di ricerca-azione secondo l'approccio di psicologia di comunità. La prima parte dell'intervento inizia con il coinvolgimento di residenti, giovani e adulti in una discussione sui temi in oggetto del progetto, in modo da favorire prima la loro presa di coscienza da un lato e dall'altro di approfondire la conoscenza della tematica da parte degli operatori del progetto. La domanda da cui si è partiti è "racconta la prima volta in cui ti sei sentito adulto":

- Stare a casa da solo
- Prendersi cura dei fratelli più piccoli
- Muoversi in città in modo autonomo
- Indipendenza economica
- Acquisire nuove abilità
- Eventi critici (incidenti stradali, perdite familiari)
- Scoprire nuove cose
- Viaggiare da solo o con i pari


RITI DI PASSAGGIO
Competenze legate al lavoro (35)
Esperienze di lavoro (30)
Indipendenza economica (5)
Cambiamenti fisici (3)
Riconoscimento legale (49)
Eventi critici (2)
Senso di responsabilità (18)
Verso se stessi (16)
Verso gli altri (2)
Indipendenza (61)
Viaggiare (e spostarsi in città) in autonomia (27)
Stare da soli a casa (28)
Crearsi una famiglia (6)
Arricchimento culturale (6)

Qui sono raggruppati secondo alberi di concetto, le principali risposte date in ciascun Paese. Le esperienze dei riti di passaggio sono condivise indipendentemente dalla provenienza e in modo intergenerazionale, alla base di un bisogno antropologico e transculturare e di un processo di attribuzione di senso.
Il significato associato con le esperienze del rito di passaggio sono, come sopra, indipendenti dalla provenienza e dalla fascia di età, nel senso che si accomunano tra loro e si riferiscono alla necessità di:

- Indipendenza
- Responsabilità
- Riconoscimento legale
- Significato religioso o spirituale
- Curiosità
- Cambiamento (sia fisico che psicologico)
- Comportamenti trasgressivi
- Acquisizione di nuove abilità
- Arricchimento culturale

SIGNIFICATO DEI RITI DI PASSAGGIO
Trasgressioni
Nuovi incentivi
Sentirsi parte di una comunità
Mobilità sociale
Autonomia
Maturità relazionale
Responsabilità
Sentirsi competenti
Verso se stessi
Verso gli altri

2.2 Idee per organizzare percorsi ed attività usando il modello YOU-ROPE

Insieme ai risultati ottenuti dalla fase IO1, i partners del progetto YOU-ROPE, grazie all'approccio fenomenologico e qualitativo della ricerca, hanno raccolto una serie di indicazioni su come condurre gli eventi con gli adolescenti. Qui essi sono riportati in breve:

- Le sessioni devono avvenire in un setting ampio e tranquillo: grandi stanze senza tavoli e ostacoli
- Metodi empirici e pratici devono essere implementati, per mezzo di un approccio creativo e partecipativo
- Anche l'approccio narrativo è fondamentale: partendo dall'esperienza dei partecipanti e dalle loro sensazioni i riti di passaggio vengono prima raccontati e poi messi in azione. Condividere le esperienze crea una comunicazione efficace e un coinvolgimento diretto
- La composizione mista del gruppo (in termini sia di età, di sesso, di provenienza culturale e/o religiosa) producono un miglior setting per l'elaborazione delle esperienze dei riti di passaggio, fornendo nuove risorse per un processo di attribuzione di significato alle esperienze narrate.
- Le esperienze di gruppo basate sul teatro (usando anche strumenti di performance come disegnare, scrivere e la musica) sono estremamente utili per condividere aspetti individuali, relazionali e culturali delle esperienze personali come riti di passaggio.

2.3 Attività di sperimentazione del modello YOU-ROPE

Alla fine della fase I.O.1, in ogni paese coinvolto nel progetto YOU-ROPE le attività di sperimentazione (testing activities) incluse nella fase IO3 sono state realizzate. In ogni Paese un gruppo di circa 15 adolescenti è stato selezionato per iniziare una serie di incontri formativi con i pari, facilitatori e ricercatori del progetto YOU-ROPE.
Durante l'attività di di sperimentazione in ogni Paese i partecipanti hanno discusso sul ruolo e sul significato collegato ai riti di passaggio nella loro vita e, con approcci diversi, raccolto le loro riflessioni con metodi innovativi per spiegarlo ai pari provenienti dai Paesi coinvolti nel progetto durante la settimana di meeting internazionale, denominata "International Teaching and Learning Activity" a Firenze.

2.3.1 Attività di sperimentazione realizzata a Barcellona

Le assunzioni teoriche di Youth Positive Development e dei riti di passaggio sono state sviluppate usando un approccio metodologico teatrale basato sulla comunità. Sono state impostate quattro fasi principali per sviluppare un processo partecipativo:

- Workshop di coinvolgimento della comunità(2 incontri): è stato rivolto un invito pubblico ai giovani della comunità locale dando priorità a quelli che erano stati precedentemente coinvolti nelle attività dell'Intellectual Output 1. Sono stati sviluppati due workshop aperti per organizzare il gruppo di partecipanti da coinvolgere durante le fasi successive del processo partecipativo. Durante i due workshop sono state trattate aspettative, obiettivi, impegno e altre questioni tra i partecipanti.

- Workshop sulla coesione di gruppo (3 incontri): una volta che si è formato il gruppo nella fase precedente, sono stati organizzati tre workshop per agevolare (1) conoscenza reciproca tra i partecipanti (2) raggiungere una conoscenza sulle abilità teatrale e altre risorse espressive tra i partecipanti (3) esercizi di gruppo e giochi.

- Produzione drammaturgica (6 incontri): usando i risultati della fase Intellectual output 1 su cosa significhi diventare un adulto, e i nuovi contributi generati dai partecipanti usando immagini di teatro (teatro di immagini, image theatre) e altri giochi drammatici, sono stati raccolti i contenuti iniziali per affrontare l'azione teatrale. L'assunzione teorica sul processo del rito di passaggio (Van de Gennep 1909): separazione, liminalità, incorporazione è usato per organizzare i contenuti generati all'interno di una struttura drammaturgica. Le sessioni sono impiegate per produrre scene collaborative per essere testate e accrescere la produzione teatrale. I partecipanti hanno proposto costumi, canzoni e altre risorse come un continuo processo creativo che ha permesso di impostare la sessione teatrale finale.

- Workshops per le prove (2 incontri): una volta che la struttura e le scene drammaturgiche sono state fatte, la ripetizione degli esercizi e dei giochi è stata usata per raggiungere la fiducia e la confidenza tra i partecipanti.

- Spettacolo teatrale all'interno della comunità (25 aprile): dopo l'esperienza LTA, è stata fatta una presentazione al community center, più di 45 adulti hanno partecipato allo spettacolo e alla discussione finale su che cosa significa diventare adulto e su come i membri adulti della comunità possono accompagnare in modo positivo i giovani a crescere.

Tutte le sessioni di workshop sono state strutturate usando un processo di tre fasi: (1) giochi di riscaldamento (2) azioni sceniche dipendenti dall'obiettivo principale del palcoscenico (3) esercizi di chiusura per rilassarsi.

Incontri

Numero di workshops: 13 sessioni della durata di 2 ore
Numero dei partecipanti: 13 participanti (uno dei quali non ha partecipato alle attività di LTA) tra 14 e 18 anni
Genere dei participanti: 4 maschi e 7 femmine

2.3.2 Attività di sperimentazione realizzata a Firenze

Le attività italiane di sperimentazione sono state organizzate seguendo il framework dei riti di passaggio (Van de Gennep 1909) e la struttura narrativa del mito, il viaggio degli eroi (Campbell, 1949). Lo scopo delle attività era creare un mito generato dalla creatività dei partecipanti, i quali hanno condiviso le loro storie attraverso la creazione di un personaggio, un supereroe con la maschera, con poteri speciali e una trama della storia della sua vita. La creazione di ogni personaggio è la proiezione delle esperienze emotive, atteggiamenti, valori, desideri e paure dei partecipanti e rappresenta la fase della liminalità, in cui i giovani si mettono alla prova per superare i loro limiti ed entrare in contatto con qualcosa che trascenda la propria individualità. Le storie di ognuno dei partecipanti sono state discusse e connesse in modo da creare una meta-storia che comprendesse le singole narrazioni. In tal modo si è creato un meta mito creato dalla connessione delle storie individuali dei partecipanti, rappresentando la fase della separazione dalle radici di ciascuno e l'arrivo di un nuovo viaggio con i pari. Alla fine delle attività di sperimentazione, la storia condivisa (il mito) è stato rappresentato di fronte ad un pubblico (che in termini metaforici, simboleggia la comunità locale/villaggio), simulando la fase di incorporazione del rito di passaggio.

Il mito ha la funzione di simboleggiare un rituale con una funzione catartica che permette ai partecipanti di fare esperienza di nuove competenze ed abilità. Nel mito, il legame temporale e spaziale svanisce e guida chi ascolta in una dimensione trascendentale, ma rimane ancora il realismo della storia. Nel mito c'è una funzione educativa, in cui i partecipanti e il pubblico possono trovare un modello di comportamento etico da imitare. Il mito, con storie estreme e a volte violente tocca significati ed emozioni profonde delle persone e riconnette con quelli degli altri e con aspetti culturali, creando un terreno emotivo comune che connette alla dimensione culturale, e facendo sperimentare i passaggi fondamentali delle tappe evolutive per la costruzione dell'identità sociale degli individui all'interno della comunità.

Il percorso sperimentale era organizzato in 8 sessioni (due ore e mezzo ciascuna), ciascuna si incentrava su aspetto della costruzione narrativa del mito come focus. La prima sessione ha avuto la funzione della separazione dalla precedente identità e dal contesto di vita giornaliero. Il focus centrale era il corpo, la dimensione fisica dell'esistenza. è stato trattato attraverso attività psicodrammatiche, come l'uso del linguaggio del corpo per esprimere emozioni e comportamenti (Boal, 1980; Mazzini and Talamonti, 2011).

Per mezzo di queste tecniche i partecipanti hanno espresso il significato collegato al diventare adulti attraverso i gesti del corpo. La seconda sessione (sempre parte della fase della separazione) si è focalizzata sulla parola, attraverso il brainstorming e l'associazione libera di idee, i partecipanti hanno creato una definizione condivisa di rito di passaggio. Dalla terza alla settima sessione i partecipanti sono usciti dalla loro identità giornaliera per creare la loro maschera, il loro eroe mitologico con poteri speciali e punti deboli, come rappresentazione della fase liminale. Dalla quinta sessione alcuni rappresentanti della comunità locale (insegnanti, educatori e nonni) sono stati invitati. Anche a loro è stato chiesto loro di creare la propria maschera. Così anche gli adulti hanno raccontato attraverso la maschera un importante rito di passaggio nella loro vita e lo hanno condiviso con i giovani partecipanti. A partire da ciò, si è creata una nuova narrativa, un meta mito frutto delle storie comuni dei giovani e della comunità locale fusi insieme nella realizzazione della performance per lo spettacolo finale. Nell'ottava sessione lo spettacolo è stato presentato alla comunità e i partecipanti hanno avuto l'opportunità di discutere con la loro comunità di riferimento, per celebrare e spiegare che cosa avevano imparato con questa esperienza creativa e performativa.

Questa fase rappresenta la fase dell'incorporazione del rito di passaggio. La struttura metodologica delle attività era quella psicodrammatica. Ciascuna sessione era strutturata con tre fasi di lavoro: la prima era la fase di riscaldamento, in cui c'era un'attività rituale di tipo animativo, mirata ad entrare in un clima aperto e rilassato necessario per l'attivazione del pensiero creativo. La seconda fase, quella della azione scenica, in cui l'attività centrale è stata portata a termine, come la costruzione della maschera o scrivere la storia dell'eroe. La terza, quella della condivisione, in cui i partecipanti hanno discusso dei loro sentimenti e dell'acquisizione di nuove conoscenze, insieme con i facilitatori. Ciascuna sessione è stata chiusa con un rituale di saluto di gruppo. In accordo con il modello dello psicodramma, sia i conduttori che i co-conduttori hanno realizzato le stesse attività proposte ai partecipanti, svolgendo pertanto sia la funzione di guida e di accompagnamento, ma anche la funzione di confronto e aiuto per i partecipanti.

Incontri

Numero dei workshops: 8 sessioni di 2 ore e mezza ciascuna.
Numero dei participanti: 20 participanti tra i 16 e i 19 anni
Genere dei participanti: 18 maschi 2 femmine

Temi workshop

-Sessione 1: il corpo dell'eroe

-Sessione 2: la parola dell'eroe

-Sessione 3: la maschera dell'eroe

-Sessione 4: la storia dell'eroe

-Sessione 5: gli eroi incontrano la comunità

-Sessioni 6 e 7: la creazione del meta-mito (storia comune)

-Sessione 8:il festeggiamento (celebrazione)

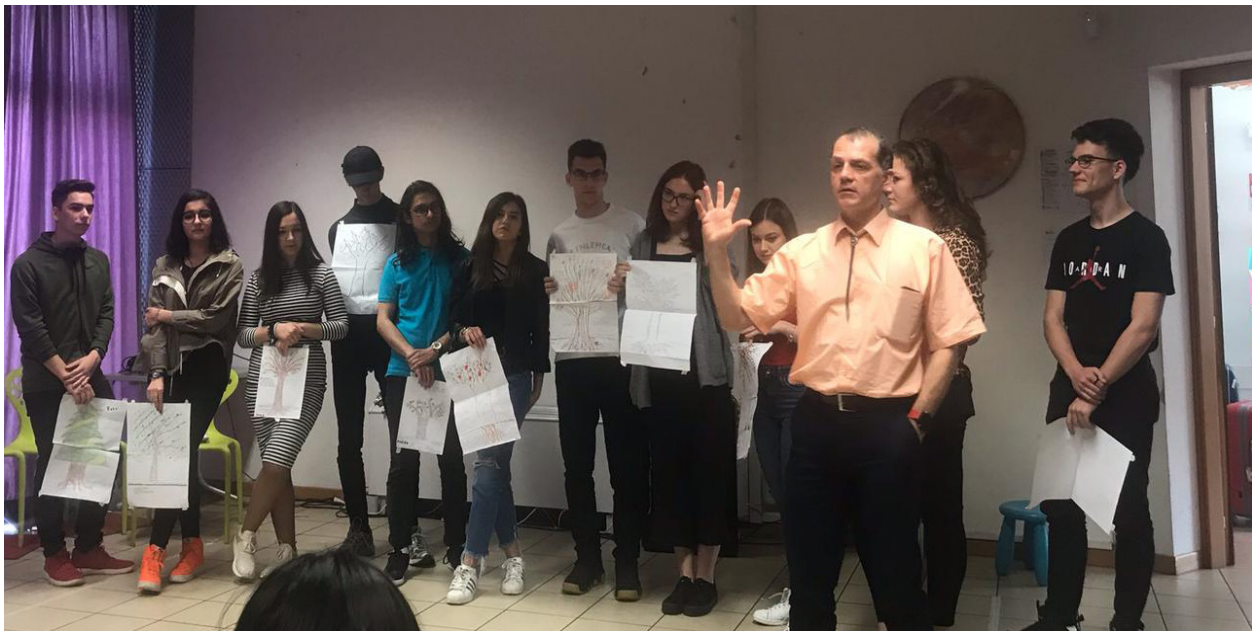
2.3.3 Attività di sperimentazione realizzata a Iasi

La pratica dell'albero della vita stimola i partecipanti a condividere aspetti della loro vita seguendo descrizioni di identità non strutturate collegate alle aree del disegno di un albero (radici, terra, tronco, rami, foglie, fiori, frutti), in tal modo i partecipanti fanno un'attività di Ri-narrazione (re-authoring) della propria vita, tali racconti e disegni sono stimolati da domande del facilitatore e sono realizzate in un ambiente di gruppo.

L'impegno dei partecipanti che si esprime con valori personali, principi e azioni mirate rilevanti è reso visibile nelle riflessioni degli altri membri del gruppo "testimoni esterni" enfatizzando la comunanza di aspirazioni umane basate e cariche sul valore che va oltre ai contesti personali e storici. Condividere ricche descrizioni sull'identità personale crea storie di condivisione affini e salda le aree dei valori comuni e dei principi desiderabili per la vita.

La pratica dell'albero della vita può essere intesa come un veicolo per un viaggio di identità condivise e una restaurazione dell'identità relativa alla comunità promuovendo e preservando la dignità umana per tutti i soggetti coinvolti. Realizzando il poster dell'albero della vita, individualmente, i partecipanti mettono insieme una galleria di poster che rappresenta la "foresta della vita" che viene "visitata" da tutti i partecipanti. Si è realizzata alla fine del percorso un incontro per celebrare quanto realizzato dai partecipanti e si sono consegnati i certificati di partecipazione. Il percorso sperimentale è stato organizzato in due incontri, 8 ore ciascuno, con 11 giovani, studenti (6 femmine e 5 maschi), 2 counselor scolastici e 2 consulenti di Psiterra.

Dopo la mobilità di Firenze è stato organizzato un altro incontro con gli studenti e lo staff di Psiterra (4 ore)



Incontri

Iasi follow-up workshops narrativo
-1 sessione, 4 ore
-11 partecipanti, 16-19 anni
-5 maschi e 6 femmine
-2 facilitatori

Iasi workshops narrativo
-2 sessioni, 8 ore ciascuna
-11 partecipanti, 16-19 anni
-5 maschi 6 femmine
-2 professionisti / counselor scolastici
-2 facilitatori

Temi dei workshop

1.Presentazione del progetto. Incontro iniziale Conoscersi, presentazione del Progetto, obiettivi, attività, sequenza degli eventi; firma dei moduli di consenso - genitori, organizzatori (Associazione Psiterra), insegnanti-counselor giovani.

2.Sviluppo del team. Workshop presso l'Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iasi. Frasi rompighiaccio per migliorare la conoscenza e pratica dell'albero della vita (ToL) A turno, dopo il lavoro individuale sul proprio ToL, ogni partecipante è stato intervistato in modo narrativo dal facilitatore di Psiterra. È stata eseguita una galleria "foresta della vita" condivisa. Alla fine, è emersa una pratica narrativa "definitional ceremony" . I certificati sono stati fatti dagli stessi partecipanti e alla fine sono stati offerti cerimonialmente, insieme ai poster ToL creati.

3. Riflettendo sull'esperienza ToL. Workshop presso l'Università Alexandru Ioan Cuza di Iasi con l'obiettivo di riflettere sulle esperienze ToL e creare una nuova narrazione di gruppo che è stata trasformata in una sceneggiatura per un videoclip. Il team di Psiterra ha avuto un ruolo di facilitazione, organizzazione e documentazione. Il progetto cinematografico è stato organizzato e realizzato interamente con la leadership e la partecipazione dei giovani.

2.3.4 Attività di sperimentazione realizzata a Retyhmno

Sono stati realizzati 8 workshops di 3 ore con un gruppo di 15 adolescenti, basandosi sull'assunzione teorica che i miti classici sopravvivono di generazione in generazione perché insegnano alle persone come percepire e rispondere al mondo circostante. I miti in Grecia forniscono una serie di metafore che forniscono esempi su cui riflettere per orientare le proprie scelte di vita. Quindi, si è lavorato sul rapporto tra mito, metafora, consapevolezza di sé, comunicazione e legame di squadra.E' stato scelto il mito di Ulisse (in Greco Ὀδυσσέας, Latino: Ulysses), un leggendario re Greco di Itaca, eroe del poema epico di Omero, L'Odissea. Questa epopea descrive i travagli del protagonista, durati 10 anni, mentre cerca di tornare a casa dopo la Guerra di Troia e riaffermare il suo posto come legittimo re di Itaca. Abbiamo usato il mito come metafora per il viaggio (transizione) verso l'età adulta, chiedendo ai partecipanti di riflettere (individualmente e in gruppo) sul viaggio di Ulisse.

“Quali sono le sfide dell’età adulta? Cosa è necessario imparare? Quali sono le competenze da acquisire? Chi potrebbe aiutare ad acquisirle?” sono state alcune delle domande discusse in ciascuno dei nostri incontri. Quando, ad esempio, la dea-strega Circe trasforma la metà dei compagni di avventura di Ulisse in suini, abbiamo posto quesiti come i seguenti: “Quando qualcuno ti guarda come un maiale, inizi a comportarti/sentirti un maiale? Qualcuno ti ha fatto vergognare dei tuoi sentimenti o pensieri? ”.
Usando metafore come queste, i partecipanti hanno condiviso e cercato di sintetizzare una prospettiva comune sulle questioni emerse, come le capacità di risoluzione dei conflitti, la salute mentale e l’educazione sessuale. Tutti i workshop cominciavano con un’attività di riscaldamento e si concludevano con una messa in scena teatrale, dalla combinazione delle quali è stata realizzata una performance, presentata in seguito a Firenze.

Incontri

Numero dei workshops: 8 sessioni di 3 ore ciascuna.
Numero dei participanti: 12 participanti 17 anni.
Genere dei participanti: 8 maschi e 4 femmine

Temi dei workshop

1. Presentazione del programma, Incontrarsi: Ai partecipanti è stato assegnato un nome da eroe e dovevano trovare la loro corrispondenza senza parlare (ad esempio Ulisse deve trovare Penelope, Hera deve trovare Zeus). Vengono condivisi, obiettivi e aspettative.

2. Legame di squadra: Brainstorming su "età adulta". Quali sono le abilità/atteggiamenti che gli adolescenti trovano utili nella loro transizione verso l'età adulta? Diversi significati per valori come responsabilità o indipendenza sono stati condivisi. Costruire attività di fiducia (come ad esempio "il non udente che guida il non vedente").

3. Riflettendo su un mito: Cosa significa il viaggio di Ulisse per la squadra. Età adulta: un'esperienza o un processo? Raccogli un'avventura di Ulisse e condividi perché è significativa per te.

4. La cattura da parte del Ciclope Polifemo: Esercizio di fiducia: mi prenderai se cado? Quali sono le qualità che una relazione dovrebbe avere per sentirsi al sicuro?

5. L'incontro con le Sirene: Quali sono i nostri modelli di ruolo? In che modo la comunità potrebbe aiutare la transizione verso l'età adulta? Portare nel nostro incontro qualcosa che rappresenti l'età adulta (canzone, immagine).

6.a Il mostro Scylla e il vortice Charybdis: le voci interiori - Cercando di capirmi.

6.B. Circe: lo sguardo degli altri - In che modo l'opinione degli altri influenza i miei pensieri/sentimenti/comportamenti?.

7. Calypso: risoluzione dei conflitti a scuola o in famiglia. A questi incontri sono stati invitati anche i genitori. Esercizi per le abilità comunicative.

8. Itaca: valutazione, discussione finale sul nostro viaggio, preparazione per viaggiare a Firenze.

2.4 La International Learning Teaching Activity a Firenze

Durante le fasi di attuazione del progetto i partner hanno discusso insieme e si sono confrontati su come procedeva l'attuazione delle sperimentazioni nei singoli Paesi. Una volta concluse tali attività, tutti i partecipanti coinvolti insieme allo staff di ciascuna organizzazione partner si è incontrato a Firenze per il meeting internazionale che da progetto è denominato "International learning and teaching activity" (attività internazionale di apprendimento e formazione) (LTA). La LTA è stata strutturata come una piattaforma comune per i partecipanti in cui condividere le esperienze, le performance delle attività sperimentate di ogni Paese, ed inoltre fare una riflessione sulla concettualizzazione e filosofia dei riti di passaggio con l'importante contributo di David Blumenkrantz, il quale sia di persona che attraverso un'ampia gamma di documentazione (video, testi e immagini) ha supportato l'iniziazione dell'esperienza del rito di passaggio (the Rite Of Passage Experience (ROPE)). I giovani coinvolti nel progetto, insieme ad operatori sociali, sono venuti a Firenze per incontrare e lavorare insieme in modo da costruire un'esperienza di rito di passaggio europea basata sulle conoscenze acquisite durante le attività di sperimentazione realizzate a Barcellona, Firenze, Iasi e Rethymno.

Il processo è gradualmente emerso e culminato con un'espressione di solidarietà, di umanità e gioia di vivere. Le metafore del viaggio, dell'unione con i pari che affrontano le stesse prove, la riconnessione con una dimensione universale di umanità, ha unito tutti i partecipanti, a prescindere dall'età, dalla competenza professionale e dal ruolo genitoriale. La stimolante esperienza a Firenze è stata un ulteriore stimolo per promuovere l'abilità dei partecipanti a poter influenzare positivamente la loro vita e quella degli altri, insieme ai membri significativi della loro comunità, all'interno di un percorso condiviso di empowerment verso l'età adulta.
I partecipanti hanno discusso insieme sui significati di trasformazione, transizione, senso di libertà e responsabilità e, adottando alcune delle metodologie utilizzate durante le attività di sperimentazione, hanno realizzato una performance ("From Darkness to Light", dall'oscurità alla luce) per condividere la loro esperienza di rito di passaggio all'interno della nuova Comunità Europea partecipando a e rafforzando la società democratica.

Come mostrato nel riepilogo delle risposte alla domanda “cosa significa per te diventare un adulto?” rappresentate tramite wordcloud, i risultati emersi durante l’attività IO1 sono stati evidenziati e confermati nella LTA.
Gli aspetti percepiti come più importanti per diventare un adulto dagli adolescenti, sviluppati per superare le prove necessarie per completare la transizione dall’infanzia all’età adulta, sono il senso di responsabilità, il rispetto, inteso come una considerazione e attenzione positiva dei propri bisogni, di quelli degli altri e dell’ambiente, e l’indipendenza, intesa come la possibilità di prendere scelte in modo autonomo nella propria vita. A seguito di questi, sono valori considerati fondamentali, anche la fiducia, sia verso se stessi che verso gli altri, la capacità di capire gli altri e l’apertura mentale.
Alla fine dell’incontro internazionale i partecipanti sono tornati nelle loro case con un nuovo set di risposte e strumenti, ma anche con nuove domande, ad esempio come integrare il cambiamento sperimentato nelle loro vite e come introdurre questo nuovo potenziale nel mondo. Le rispose a queste domande sono difficili da trovare in ogni fase di vita, ma dopo questa esperienza di condivisione, impegno e crescita, i giovani partecipanti hanno esplorato l’importanza di connettersi con gli altri, di riflettere su se stessi, reciprocare, per sviluppare un approccio più soddisfacente alla vita e alla crescita (Blumenkrantz, 2016).

3. Conclusioni

Nel progetto YOU-ROPE, è stato sviluppato un modello di intervento volto ad utilizzare i riti di passaggio nell'adolescenza come uno strumento per promuovere un senso di appartenenza alla comunità e per prevenire forme di disagio giovanile. Come riportato nell'introduzione, il progetto si ispira al modello the Rite of Passage Experience (ROPE) per lo sviluppo dei giovani e della comunità attraverso il modello dei riti di passaggio realizzato da D. Blumenkrantz. Il presupposto di base è che i riti di passaggio sono processi fondamentali essenziali per uno sviluppo positivo degli individui e anche per rafforzare la propria cultura e comunità. Essi sanciscono il superamento delle fasi di crescita in relazione agli usi e tradizioni culturali della società e di un gruppo religioso o culturale. Sono importanti perché aiutano ad identificare i limiti dei ruoli sociali e a definire i valori, gli atteggiamenti e le azioni in ogni fase di vita all'interno di una data cultura. I riti di passaggio sono azioni, prove e cerimonie in cui una persona è messa alla prova con un "test" che è necessario superare attraverso abilità e funzioni che non ha ancora sperimentato. I riti sono un simbolo della sfera individuale, delle relazioni con i pari, con i membri della famiglia, con le loro radici, con la loro comunità e con la loro intera esistenza. Sono trasmessi attraverso le generazioni e persino oggi i riti di passaggio sono importanti per gli adolescenti per soddisfare i loro bisogni in modo da essere riconosciuti come nuovi adulti. Come riportato nell'introduzione i riti possono essere considerati come un elemento fondamentale per lo sviluppo positivo, ma se privati del loro significato, i giovani tendono a cercare nuovi riti, non riconosciuti dalla loro comunità, che diventano riti di marginalizzazione. è pertanto responsabilità degli adulti dare valore alle loro esperienze, dare loro la sicurezza e fiducia in se stessi quando sono posti di fronte alle loro sfide, e una volta che le hanno superate con successo, riconoscerle e celebrarle. In particolare, le scuole sono i contesti principali in cui questi contenuti possono essere sperimentati e discussi. Per questo motivo la partnership ha scelto di coinvolgerli nella realizzazione del progetto.

Grazie a questo tipo di intervento gli studenti coinvolti diventano protagonisti nella comunità della loro scuola, prima di tutto per discutere e approfondire il significato dei riti di passaggio tra le varie fasi di vita come uno strumento di crescita personale e di comunità. Nella prima fase del progetto, il tema è stato discusso con un'indagine fenomenologica sui riti di passaggio.

All'inizio delle attività, è stata mappata la rete territoriale delle quattro città coinvolte nel progetto in modo da identificare gli enti educativi da coinvolgere nel progetto. Sono state condotte interviste individuali e di gruppo con persone chiave della comunità coinvolgendo nello specifico familiari, educatori e insegnanti degli adolescenti del territorio, per sollevare la consapevolezza del problema e per discutere con loro sul significato che hanno oggi i riti di passaggio e come essi possono essere valorizzati nella società contemporanea.
Sono stati realizzati workshops interattivi in alcune classi degli istituti secondari di secondo grado, coinvolgendo anche gli insegnanti. Gli studenti hanno approfondito gli argomenti per identificare quali eventi essi considerano importanti per diventare adulti e cosa è importante riguardo questi eventi per se stessi, per le loro famiglie e per la loro comunità. Partendo dai contenuti emersi, sono stati organizzati quattro corsi di approfondimento (testing activities) nelle quattro città coinvolte nel progetto, rivolti a un gruppo di 15 studenti ciascuno. Come abbiamo visto, i quattro percorsi seguono diversi modelli metodologici: uno il teatro forum, uno lo psicodramma, uno l'albero della vita e uno il mito dell'Odissea.

La parte finale di ciascun percorso era volta alla creazione di uno spettacolo per mettere in scena i riti di passaggio, usando linguaggi diversi che combinavano l'approccio psicologico con metodi creativi e espressivi, come la rappresentazione del mito, la narrazione con il simbolismo dell'albero, il forum theatre e lo psicodramma. Ciascuna testing activity si riferisce al modello teorico dei riti di passaggio durante l'adolescenza, già sviluppato da D. Blumenkrantz (Rope.org).Il progetto stesso, in un certo modo, rappresentava nella realizzazione delle sue fasi, un mito all'interno del quale i partecipanti attraversavano le fasi del "viaggio dell'eroe": cioè attraversa le fasi del distacco dalla famiglia, dalle tradizioni e dal mondo conosciuto, affronta le sfide che lo fanno confrontare con il suo potenziale e i suoi limiti, in cui affronta situazioni ambigue e potenzialmente pericolose che lo rendono più forte e più capace di affrontare importanti prove non solo per se stesso ma anche a beneficio della sua famiglia e della comunità. Quando torna a casa è cresciuto, si è evoluto e grazie ai test passati, ha anche aiutato gli altri a sentirsi meglio. Per questo motivo viene accolto e festeggiato al suo ritorno (Campbell, 1949). Il modo in cui il progetto non solo come metafora ma attraverso la scelta dell'approccio metodologico e teorico, ha permesso ai partecipanti, per prima cosa gli studenti, ma anche educatori e insegnanti, di ripercorrere le fasi della transizione dall'infanzia alla vita adulta è rappresentato dallo sviluppo di abilità adolescenziali attraverso i riti di passaggio.

In questo modo, il progetto YOU-ROPE è diventato esso stesso una comunità rappresentata da un meta-mito creato a partire dalle esperienze dei quattro gruppi, in cui i partecipanti hanno portato a termine un nuovo e condiviso rito di passaggio. In altre parole grazie alle attività del progetto, i ragazzi testano la loro autonomia, le loro responsabilità, la libertà di prendere scelte senza il controllo degli adulti e l'abilità di prendersi cura e mettere in pratica attività che portano un beneficio agli altri. L'approccio teorico di base era quello narrativo, esso assume che il tessuto che connette e crea legami in una comunità siano le storie che raccontano le esperienze di vita delle persone. Le emozioni che vengono trasmesse, gli atteggiamenti che si manifestano, i valori che emergono sono il risultato delle storie che creano una memoria condivisa che forma la base per la costruzione dell'identità e che guida le possibilità dello sviluppo futuro. L'indagine, volta a definire e analizzare i riti di passaggio contemporanei nella comunità, è stata organizzata in modo da simboleggiare il cerchio attorno al fuoco in cui venivano raccontati i miti di quella comunità. Sono stati organizzati incontri di gruppo (focus group e workshops interattivi) in cui i partecipanti hanno raccontato agli altri le esperienze e gli eventi in cui essi si sono sentiti adulti per la prima volta (v. cap. 2).

Le storie emerse emerse sono state molto simili tra di loro e anche nelle differenze specifiche, essi riferivano sempre certi aspetti nodali che hanno permesso di ripercorrere le fasi della separazione, liminalità e transizione. In tal modo, hanno anche sottolineato l'acquisizione delle competenze come il senso di responsabilità per gli altri, autonomia e libertà. Come già indicato da Blumenkrantz (2016; rope.org) "Youth and Community Development through Rites of Passage è una reciprocità tra l'individuo e la loro comunità nel senso che dalle storie narrate all'interno di una comunità, i giovani si connettono con i valori, l'etica della loro comunità e con l'intero ambiente.

In questo senso i riti di passaggio sono raccontati con elementi condivisi e universali che trascendono specificità temporali e spaziali, comuni agli esseri umani. Come menzionato nel modello metodologico ROPE (Blumenkrantz, 2016), già sperimentato negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. Il modello identifica 20 elementi chiave per fare un intervento educativo in grado di ricreare le fasi del rito di passaggio in comunità locale. Prima di tutto, si riferisce alla narrazione di storie "q*ual è la storia?"* che esemplificano le gesta degli eroi locali, ma poi sottolinea gli aspetti relativi alla crescita personale e interiore sia dei bambini che dei loro educatori/genitori.

Specialmente quando si dice "puoi portare qualcuno tanto lontano quanto sei stato tu stesso" "You can only bring someone as far as you've been yourself", gli aspetti della reciprocità sono enfatizzati, non solo con i pari ma specialmente con gli adulti che per prima cosa devono interrogarsi sulla propria esperienza di vita attuale e passata e confrontarsi con i giovani. Riguarda pertanto il livello relazionale: dalle relazioni tra persone, alle relazioni con la comunità. Alla fine sottolinea la necessità di completare la crescita. Il riferimento è verso una visione olistica e sistemica in cui i livelli soggettivi, relazionali, sociali, culturali e transculturali sono integrati così come la relazione con l'ambiente. In accordo con questo, affinché un rito sia un rito di passaggio, deve esserci un equilibrio tra ciascun elemento e un cambiamento positivo sia negli individui che nell'ambiente[1]. Le storie narrate dai partecipanti sono state la base per creare un sentimento e una visione comune dei riti di passaggio all'interno di una comunità YOU-ROPE.

[1]For more information about "Trinity of Inquiry into action" go to: Take Action: Village Elders, within www.rope.org.

L'Intellectual Output 1 era la fase di nascita e sviluppo di una comunità, attraverso la condivisione di storie sulla crescita durante l'adolescenza, è stato strutturato un linguaggio comune che ha valutato le differenze culturali e specificità dell'approccio di ciascun gruppo coinvolto nel progetto. L'intellectual Output 3, in cui sono state realizzate attività di sperimentazione, è la metafora del viaggio, fase liminale, in cui l'eroe ha attraversato i confini del sue stesso viaggio per avventurarsi in posti dove farà esperienza dello sconosciuto e di cambiamenti imprevedibili. In questo senso gli studenti che hanno partecipato, hanno lasciato luogo sicuro e conosciuto delle loro classi scolastiche, per approfondire i problemi legati alla crescita con nuovi metodi e strumenti.

I ragazzi hanno incontrato nuovi compagni di viaggio e si sono fidati dei facilitatori che rappresentavano il saggio o il mago che ad un certo punto incontra l'eroe e su cui fa affidamento per ritornare a casa. La fase finale e più importante del loro viaggio, per la quantità e complessità delle prove da superare è rappresentata dalla International Learning and Teaching Activity. Durante la settimana del meeting tra i giovani e gli adulti che hanno realizzato quattro percorsi, ciascun gruppo ha mostrato agli altri che cosa ha raggiunto e ha discusso il significato di ciascuna esperienza.

I collegamenti con ciascuno dei quattro gruppi sono stati rafforzati ed è stato creato un forte senso di appartenenza al gruppo YOU-ROPE. Le attività svolte sono state inquadrate in riferimento al modello dei riti di passaggio. Anche la settimana del meeting ha seguito la struttura del rito. Innanzitutto è stato creato un senso di appartenenza che ha dato a ciascun partecipante la sensazione tangibile di essere parte di una comunità più larga attraverso il warm-up e le attività di costruzione di gruppo. Durante il secondo giorno ciascun gruppo ha messo in scena una performance, come prima prova da superare, così che le caratteristiche specifiche di ciascun membro dei quattro gruppi venissero alla luce. Nei giorni seguenti, i quattro gruppi si sono mescolati e hanno messo alla prova le loro abilità, per andare avanti nel loro viaggio verso la fine del meeting e la celebrazione della loro crescita. La celebrazione vera e propria, fase dell'incorporazione, prende luogo dopo il ritorno a casa di ciascuna delegazione. Ciascun gruppo ha fatto un incontro con la propria comunità (scuole, classi, famiglie e membri della comunità) e ha mostrato le proprie conquiste attraverso uno spettacolo e una discussione con loro.

Questi incontri di divulgazione pubblica, realizzati dai giovani e dagli adulti, rappresentano la celebrazione del ritorno a casa degli eroi dei miti. Dopo la conclusione delle attività, i partners del progetto, insieme con gli stakeholders e un gruppo rappresentativo di giovani coinvolti, hanno analizzato ciò che è stato fatto durante i seminari interi e gli eventi, in modo da identificare elementi fondamentali per la creazione di percorsi educativi che utilizzano il concetto di rito di passaggio per promuovere uno sviluppo positivo e senso di comunità tra i giovani. I risultati sono stati collegati con le competenze di cultura democratica identificate dal Consiglio di Europa come elementi chiave per promuovere uno sviluppo positivo dei giovani all'interno della comunità europea. Il progetto è stato in grado di influenzare in modo positivo le quattro aree del CDC: atteggiamenti, valori, conoscenze e comprensione critica. Con i partners del progetto, è stato anche cercato il metodo narrativo per analizzare il progetto. Ad ogni organizzazione della partnership è stato chiesto di descrivere perchè il progetto è stato importante per loro. di seguito riportiamo un riassunto di ciò che è stato detto.

3.1 Perchè le lineeguida sono importanti per i partners?

3.1.1 Da ETCS Barcellona

Noi immaginiamo queste linee guida incentrate su che cosa siano i riti di passaggio e come attuarli, coinvolgendo i giovani e adulti significativi come uno strumento utile e potente per raggiungere un reale sviluppo positivo dei giovani. L'adolescenza è un periodo di vita che può essere definito come un processo di transizione culturalmente diversificato e plurale tra l'infanzia e l'età adulta. L'adolescenza include processi unici e esperienze personali che non accadranno mai più, paradossalmente l'adolescenza è un periodo di vita fragile e intenso per gli esseri umani. Questo periodo è caratterizzato da un'alta intensità di esperienze personali e di gruppo che formano la nostra identità e relazioni, la forte pressione sociale a raggiungere obiettivi e le trasformazioni fisiche e psicologiche. Per capire i giovani è necessario prendere in considerazione un approccio sistemico. Questo sistemi sono rilevanti per comprendere la complessità dello sviluppo dei giovani: (1) famiglia, (2) i pari (3) i sistemi educativi (4) la comunità. I riti di passaggio hanno il potenziale di affrontare le sfide degli adolescenti collegandole con tutti i sistemi e, molto importante, consentendo un ruolo centrale per i giovani stessi.

Molti approcci tradizionali allo sviluppo dei giovani sono orientati dall'alto verso il basso piuttosto che dal basso verso l'alto o basati sulla partecipazione. Tra questi approcci gli adulti e i professionisti svolgono un ruolo centrale nel dare servizi e ambienti educativi, questi approcci sono di grande valore quando ci sono emergenze o stress psicosociale. tuttavia è importante tenere presente la necessità di non patologizzare questo periodo di vita e attuare un'azione maggiormente orientata verso il basso, i riti di passaggio possono svolgere un ruolo importante in questo agenda.

3.1.2 Da LabCom Firenze

All'interno di questo progetto, abbiamo cercato di dare un senso culturale ai percorsi educativi e sperimentali volti allo sviluppo di un senso di comunità. Il modello sviluppato dal professor Blumenkrantz negli Stati Uniti ha la potenzialità di creare un quadro teorico e metodologico per gli interventi di sviluppo della comunità che includono i giovani, genitori, insegnanti e comunità locali. La chiave di questi interventi è l'uso di un aspetto fondamentale della cultura da un punto di vista antropologico: il rito di passaggio come elemento fondante per il legame intergenerazionale della comunità. In questo senso comprende un approccio antropologico con uno psicologico. Questo modello, che ormai da più di quarant'anni è stato utilizzato negli Stati Uniti, era poco conosciuto in Europa. Con il progetto YOU-ROPE abbiamo voluto testarlo in Europa in modo da adattarlo e spostare aspetti innovativi nel contesto europeo.
Le linee guida mirano ad introdurre i decisori politici e altri ai concetti relativi alla pratica di sviluppo dei giovani e della comunità attraverso i riti di passaggio e trasferire le competenze per l'implementazione di queste pratiche ai professionisti del settore psico-educativo in Europa. Il fatto di aver collegato i risultati della sperimentazione alle competenze per una cultura democratica sottolinea come questo modello è utile per creare un'educazione efficace alla cittadinanza europea dei giovani.

3.1.3 Da Centro Machiavelli Firenze

Quando nel 2015 Laura Remaschi mi ha parlato per la prima volta da David G. Blumenkrantz e del suo Youth and Community Development through Rites of Passage, esemplificato nel concetto di ROPE (Rite of Passage experience), introducendo i riti di passaggio dall'adolescenza verso l'età adulta come questione per sviluppare un progetto europeo, per prima cosa ho sentito la necessità di fare una ricerca storico antropologica e culturale per comprendere più chiaramente la materia. Di fronte a questo argomento, chiunque lo incontri ha immediatamente la chiara impressione di entrare in contatto con un'idea di progetto estremamente innovativa e, allo stesso tempo, di avere a che fare con un concetto antropologicamente primordiale. Infatti, ciò che colpisce di YOU-ROPE è che coloro che lo conoscono sentono la necessità immediata di conoscere più a fondo il significato del rito di passaggio e la sua importanza nel marcare i momenti di crescita per ognuno di noi. Questa ricerca mi ha portato a scoprire che oggi la pratica di iniziazione dei riti tra i giovani è molto più frammentata, occasionale e, quando presenti, questi riti non sono spesso riconosciuti dalle loro comunità di appartenenza.

Tutto questo crea un senso di smarrimento, perdita dei valori su cui identificarsi, anomia, che causano un impoverimento culturale generale a favore dell'economia e della tecnologia che sono predominanti. Ma la tecnologia è totalmente insensibile (indifferente) rispetto ai sentimenti umani, guarda allo sviluppo e non al progetto, che è invece la crescita culturale di persone e comunità. Avendo visto in questa idea una risposta valida a questo impoverimento culturale, ho accettato con entusiasmo di dare il mio contributo per sviluppare i contenuti proposti dal progetto e mettere insieme le differenze culturali dei paesi coinvolti: Italia, Grecia, Romania e Spagna.

Ed è esattamente questo mix culturale che definisce la forza di YOU-ROPE che, grazie al lavoro dei partners, ci ha permesso di partire dal concetto di David Blumenkrantz ROPE per costruire un modello europeo sui riti di iniziazione e di passaggio.

Un modello che è ben riassunto in questo linee guida, le quali danno agli operatori l'opportunità di co-creare e promuovere i riti di passaggio convergenti in una identità condivisa, comportamenti etici comuni volti al coinvolgimento di altri individui in pratiche di iniziazione fortemente utili per identificare e attestare le stesse radici e gli stessi valori di appartenenza nei diversi paesi coinvolti, per il beneficio di una cittadinanza europea sentita e attiva A proposito della parola EUROPA, ha una forte assonanza con "eupoiria", che definisce una serie di rituali che facilitano la transizione da un'età all'altra nell'antica Grecia.

Perciò YOU-ROPE appare allo stesso tempo innovativo e arcaico a causa di questo stretto legame con i riti e i territori interessati, un viaggio emotivo unico che ha permesso di creare un mix culturale efficace delle comunità coinvolte. Infatti, il percorso che che ha condotto all'implementazione è stato emozionante e sorprendente perché ci ha guidato verso la riscoperta e la la riappropriazione culturale dei riti e degli spazi rimossi dalla memoria recente.

Questa riappropriazione rappresenta inoltre la riscoperta di un'identità multiculturale da trasferire alle generazioni future insieme a tutta la sua costellazione di valori. *La nostra diversità è la nostra forza!* è il motto del #EuropeDay2019. E dal 1957 l'Unione ha riunito molti europei per lavorare insieme per la pace e la prosperità. L'Europa è stata il continente più bellicoso, generando due guerre mondiali nell'ultimo secolo. Così abbiamo inventato L'Unione Europea dove i giovani, le nuove generazioni possono spostarsi liberamente alla ricerca di nuove opportunità. Aver saputo generare sinergie tra le differenze dei paesi partner significa che abbiamo dato un contributo alla formazione di una coscienza europa e alla cittadinanza attiva tra tutti i soggetti coinvolti. Per questo, sono grato per questa esperienza, sia emozionante che estremamente coinvolgente, a tutti i partners, a coloro che sono stati in grado di narrare, a color che hanno lavorato per sviluppare e migliorare i risultati raccolti e prodotti ed infine a coloro che hanno contribuito al suo successo.

3.1.4 Da Cepiss Firenze

Il progetto YOU-ROPE, Riti di passaggio in Europa, ha rappresentato per la Cooperativa Cepiss un percorso per confrontare se stesso con alcune parole chiave: pratiche di scambio, condivisione, ricerca di equilibrio, fare una domanda, giocare, trasmettere, conoscenza e cultura, apertura mentale, individualità/comunità, attenzione, giovani/adulti. Questo è un aspetto rilevante per l'impresa sociale, nello specifico quando è portato a termine all'interno di una prospettiva transnazionale, in vista del confronto previsto. Come educatori e come "adulti che lavorano con i giovani", crediamo che la trasmissione di conoscenze sia fine a se stessa se non confermata da continue ricerche che affrontano le problematiche mettendo in collegamento pensiero ed azione.

Per la Cooperativa Cepiss, il coinvolgimento all'interno del progetto YOU-ROPE ha rappresentato: intraprendere una nuova sfida per arricchire la nostra esperienza in termini di contenuti e di strategie operative. Comunque, il campo educativo e formativo in cui siamo coinvolti, implica una ricerca continua e dubbi continui: il confronto su un tema declinato in un quadro diverso da quello di origine, il bisogno di trovare un equilibrio tra personalità e modi di agire, trovare un modo per ottenere un unicum replicabile, partendo da abitudini diverse. In buona sostanza, gli educatori del progetto sono stati coinvolti, hanno rotto i propri preconcetti e hanno aperto la loro mente. Essi sono stati coinvolti con i partecipanti e all'interno delle attività proposte, nel tentativo di comprendere il tema profondo. Infine, hanno avuto l'opportunità di misurarsi con nuove situazioni, in modo da creare una struttura solida organizzativa per garantire il documento finale.

La sfida intrapresa dalla partecipazione al progetto YOU-ROPE ha arricchito sia color che sono stati coinvolti direttamente sia coloro che sono stati coinvolti in modo indiretto: i promotori sono stati i predecessori per avviare progetti simili in futuro. Uno degli elementi chiave di questo progetto è rappresentato dai workshop di sperimentazione del modello. Laboratori proposti ai giovani nelle scuole superiori sullo sviluppo della comunità attraverso un processo creativo e di drammatizzazione, il quale evoca i riti di passaggio.In particolare colpisce la strutturazione in 3 parti e riguarda la creazione di un gruppo in 3 punti:

1.analizzare il corpo: le pratica del rito e l'aspetto fisico

2.riflettere sulle parole: analizzare in una forma immediata le parole del rito di passaggio

3.realizzare una maschera, per raccogliere desideri e paure, sogni e ansie dei riti di passaggio e successivamente inscenare una storia per far uscire l'identità e la crescita individuale, all'interno di una prospettiva creativa in modo da poter diventare "comunità"

Questo percorso per la nostra impresa sociale, rappresenta una pratica importante da usare sia per le dinamiche interne (lavoro di gruppo) sia per lavorare con i giovani in modo da sviluppare una comunità attraverso la conoscenza creativa reciproca.

3.1.5 Da Pisiterra Iasi

Il progetto YOU-ROPE ha consentito la costruzione graduale di una comunità di partecipanti, gli adolescenti stessi, il team del progetto Psiterra, includendo gli insegnanti delle scuole partecipanti, il management del sistema pubblico di istruzione locale coinvolto nella partnership con Psiterra, ed anche l'università locale ("Alexandru Ioan Cuza" University of Iasi, UAIC). La costruzione di tale rete, predispone alla sua sostenibilità nel continuare il processo invitando i genitori, colleghi e amici di coloro che sono stati coinvolti, della comunità, a impegnarsi in una più ampia "Iasi-ROPE" in un futuro prossimo.
Il nostro obiettivo, insieme ai nostri partners (Iasi County School Inspectorate and UAIC), è quello di consolidare la sperimentazione di YOU-ROPE includendola a livello scolastico all'interno della formazione continua di insegnanti-counselor e presidi, insegnanti, gruppi di genitori e associazioni e identificare potenziali organizzazioni che potrebbero essere disposte ad entrare in contatto e esplorare i progetti e le attività relative a YOU-ROPE. Collegando questo all'impegno e ai contributi diretti dei nostri giovani studenti coinvolti, è una visione di continuità transgenerazionale, focalizzata sulle nuove generazioni di giovani che potrebbero trarre beneficio ed essere coinvolti come protagonisti attivi con il motto "Hope for ROPE".

3.1.6 Da ECTE Rethymno

Con questo progetto abbiamo avuto l'opportunità di esplorare come elaborare esperienze di rito di passaggio orientate verso la comunità, significative per gli adolescenti, sfruttando il modello teorico americano e promuovendo valori di cittadinanza europei. La testing activity di apprendimento non formale ci ha fornito i principi per l'implementazione dei nostri seminari, focalizzandoci su un approccio centrato sulla persona, sviluppato dallo psicologo americano Carl Rogers e adattato in molti ambienti educativi innovativi che promuovono l'apprendimento dell'intera persona
Le linee guida sono una descrizione della nostra esperienza, ma anche una road map con le informazioni necessarie per i giovani lavoratori e professionisti interessati all'applicazione del modello di YOU-ROPE all'interno del loro ambiente di lavoro che può influenzare positivamente l'inclusione sociale e la marginalizzazione dei giovani.

3.2 Perchè il modello è importante

Per i giovani ha un valore importante perché permette di fare nuove esperienze e di crescere come persona, l'identità e la cultura. L'incoraggiamento ha rappresentato un momento di separazione dalla vita familiare e ha sviluppato le sue competenze di decision making. Alcuni studenti non sapevano che cosa fosse l'antropologia, è stata una scoperta. Soprattutto per una scuola professionale per avere una crescita interculturale.
Ciascun gruppo di lavoro, ha realizzato la sperimentazione usando metodi e tecniche diverse, ma in ciascuno, ha sviluppato la creatività, la disponibilità di esprimere e ascoltare, la capacità di confrontarsi e collaborare in gruppo. Offre quindi ai giovani l'opportunità di vedere che le cose possono essere fatte in altri modi. Apre alla possibilità di vedere che si possono avere altre abilità o competenze, specialmente in quelle situazione in cui ci sono stati problemi. Secondo l'ottica che esperienze che mettono in contatto con realtà diverse dalla propria è utile per scoprire modi diversi di agire e pensare.

Perchè è importante per gli studenti:

- Rafforza la capacità di esprimere se stesso
- Migliora l'abilità di parlare davanti ad un pubblico
- Stimola la capacità di analizzare situazioni di gruppo
- Permette di approfondire la consapevolezza di sé e delle relazioni con gli altri
- Sviluppa la capacità di saper leggere e empatizzare con le emozioni degli altri
- Stimola il senso di responsabilità civile
- Favorisce la capacità di saper analizzare le situazioni sociali
- Migliora la capacità di saper comprendere diversi punti di vista
- Contribuisce a far emergere abilità nuove e diverse da quelle già possedute
- Migliora la capacità di lavorare in gruppo

Perchè è importante per gli adulti:

- Rappresenta un'opportunità di confronto, uno scambio di pratiche e arricchimento personale e professionale.
- Da l'opportunità di vedere i ragazzi con un ruolo diverso, più autonomo e responsabile
- Fornisce l'opportunità di interagire con i giovani in un modo diverso
- Stimola l'opportunità di imparare nuove tecniche e pratiche lavorative
- Permette di discutere di problemi attuali
- Fornisce l'opportunità di scoprire competenze e abilità dei ragazzi che con attività originarie non emergono
- Favorisce l'abilità di dare autonomia ai giovani
- Crea un contesto in cui discutere dei problemi sociali
- Migliora l'abilità di lavorare con professionisti diversi

3.3 Suggerimenti emersi dall'esperienza YOU-ROPE per la gestione del gruppo con gli adolescenti.

In modo da mettere in pratica un intervento che risponda al modello teorico identificato, gli operatori dei vari settori dovrebbero tenere in considerazione quanto segue:

Focus su abilità personali

- Promuovere la riflessione personale sulla propria storia
- Concentrarsi su genere, cultura, religione e etnia
- Focalizzarsi su un background generazionale
- Fornire un senso di responsabilità personale
- Stimolare l'autonomia di ciascuno
- Favorire lo sviluppo di passioni personali, competenze e abilità
- Sottolineare il valore e il rispetto della specificità di ciascuno

Focus sul gruppo dei pari

- Guidare un approccio fenomenologico centrato su che cosa emerge nel qui ed ora nei processi di gruppo

- Avere un approccio centrato sulla persona focalizzato su facilitazioni non giudicanti e non direttive. I partecipanti hanno bisogno di sentirsi accettati per come sono e non per quello che hanno fatto in passato

- Definire il setting. Organizzare gli spazi in modo che si possa stare in cerchio e in un luogo confidenziale (riservato) e accogliente.

- Elaborare gli obiettivi, i metodi e le regole di comportamento (per esempio rispetto reciproco, riservatezza e ascolto con attenzione reciproca) dall'inizio delle attività di gruppo, fornendo consapevolezza e responsabilità.

- Essere flessibile. Pur concentrandosi sullo scopo del progetto e sugli obiettivi di ogni singolo incontro, è importante avere un ampio set di strumenti disponibili, che possono essere adottati con il gruppo quando necessario.

- Facilitare il processo per promuove la partecipazione e ruoli attivi.

- Usare metodi attivi come il teatro sociale, lo psicodramma e l'approccio narrativo per facilitare l'espressione emotiva.

Focus sulla comunità locale

- Promuovere una prassi di azione-riflessione. L'uso di attività pratiche che usano vari linguaggi espressivi, come quello corporeo e che stimolano l'uso del pensiero creativo: agiscono, vedono il prodotto delle loro attività e riflettono sul significato e questo li porta ad avere una consapevolezza maggiore della loro storia.

- Promuovere un dialogo intergenerazionale con i genitori, la famiglia e insegnanti.

- Promuovere una connessione con gli stakeholders dei centri giovanili e della comunità locale. è importante favorire il collegamento con le risorse interne ed esterne

- Promuovere l'organizzazione della comunità con le proprie azioni partecipative.

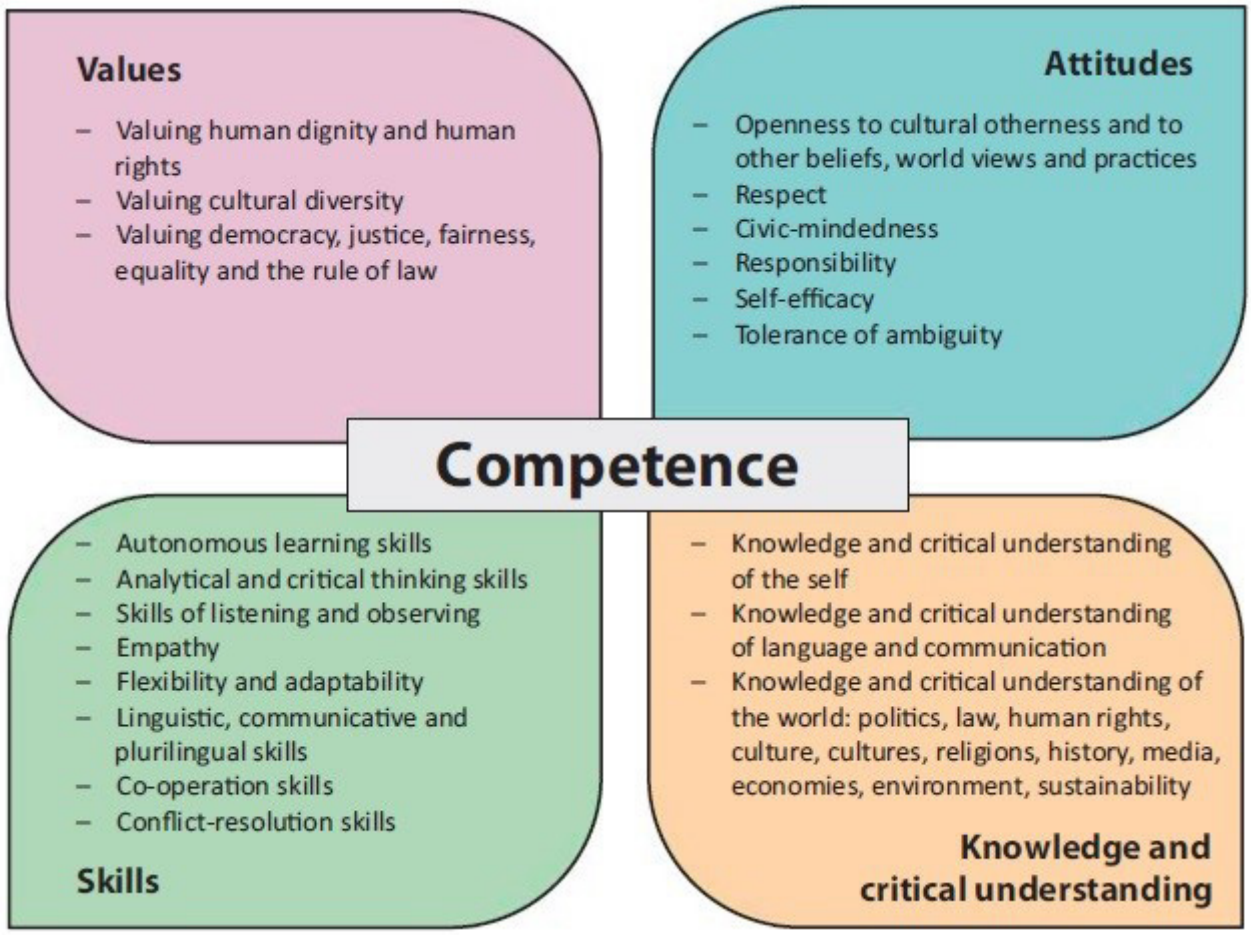
Punti cardine per creare un rito di passaggio

- Stimolare la discussione
- Favorire l'emergere del senso di responsabilità
- Coinvolgimento attivo degli adulti
- Creare interazioni i forti, anche se conflittuali
- Educare a come si può imparare dalle sconfitte
- Garantire il rispetto per gli altri nel gruppo
- Favorire la capacità di negoziazione con la società
- Insegnare il valore dell'impegno e della dedizione
- Costruire la fiducia e ri-confermarla ogni giorno
- Celebrare le loro competenze
- Partire dalle loro passioni e interessi
- Essere un modello per coerenza e coraggio
- Assumere dei rischi
- Stimolare l'attivismo sociale
- Fornire competenze

3.4 Attività di sperimetazione in connessione con Competence for Democratic Culture (CDC)

Una volta finito le attività di progetto si è analizzato i risultati ottenuti durante le attività di sperimentazione con le Competences for Democratic Culture (CDC) adottate nella campagna “Free to speak, safe to learn” del Consiglio Europeo.
Per il Consiglio Europeo, gli obiettivi chiave dell’educazione sono, al di là della preparazione per il mercato del lavoro, la promozione di una cittadinanza democratica, sviluppo personale e sviluppo di una più ampia e avanzata base di conoscenza. Le CDC sono una lista di quattro categorie principali di competenze (valori, conoscenze, comprensione critica, atteggiamenti e competenze (abilità)), discusse con le loro specifiche componenti che dovrebbero essere affrontate nelle attività educative in modo da promuovere una cultura democratica all’interno dell’Unione Europea.

Alla fine di questo documento, in allegato alle linee guida emerse dal progetto YOU-ROPE, sono riportate le tabelle che mostrano questa integrazione.
Lo scopo essenziale delle esperienze tradizionali di rito di passaggio era la trasmissione dei valori, conoscenze e abilità essenziali per i ragazzi ed anche esprimere le aspettative per i loro comportamenti. Questi esercizi sono stati eseguiti all’interno dell’intera comunità per assicurare che i giovani fossero adeguatamente preparati per diventare adulti sani e impegnati civicamente in modo da contribuire per rafforzare la loro comunità. Queste pratiche che risalgono e sopravvivono da oltre 40,000 anni sono state necessarie e indispensabili per la sopravvivenza della nostra specie.



Di seguito ci sono i link dei tre volumi del REFERENCE FRAMEWORK OF COMPETENCES FOR DEMOCRATIC CULTURE del Consiglio Europeo. I Volumi aiutano a capire cosa significa ciascuna competenza.

- Volume 1 Context, concepts and model: https://rm.coe.int/prems-008318-gbr-2508-reference-framework-of-competences-vol-1-8573-co/16807bc66c
- Volume 2 Descriptors of competences for democratic culture: https://rm.coe.int/prems-008418-gbr-2508-reference-framework-of-competences-vol-2-8573-co/16807bc66d
- Volume 3 Guidance for implementation: https://rm.coe.int/prems-008518-gbr-2508-reference-framework-of-competences-vol-3-8575-co/16807bc66e

Bibliografia

- Barrett-Lennard, G.T. (1998). Carl Rogers' Helping System, Journey and Substance. SAGE Publications, London.

- Benson, P.L., Scales, P.C., Hamilto, S.F. and Sesman, A., Jr. (2006). Positive Youth development: Theory, research and applications.

- Bidegain, M. (2010). Teatro Comunitario. Buenos Aries: Atuel.

- Blumenkrantz, D.G. and Reslock, B., Rite of passage experience, ROPE®: Program guide for communities. ACT Press, (1981), 2nd edition (1988), 5th edition (2016).

- Blumenkrantz, D.G. The rite way: Guiding youth to adulthood and the problem of communities. UMI Dissertation Services, Ann Arbor, MI. (1996).

- Blumenkrantz, D.G. & Goldstein, M. Seeing college as a rite of passage: What might be possible? In: Hanson, C., (ed) In search of self: Exploring undergraduate Identity Development. Jossey-Bass, San Francisco, (2014).

- Blumenkrantz, D. (2016) Coming of Age the RITE Way. Youth and Community Development through Rites of Passage Oxford University press.

- Boal, A. (1980). Stop, cést magique! (Vol. 34). Civilização Brasileira.

- Buber, M (1923), Ich und Du, Tr. Eng. I and Thou. Charles Scribner's Sons. 1937. Reprint Continuum International Publishing Group, 2004, ISBN 978-0-8264-7693-7 Buber, M. (1923), Ich und Du, Rutten & Loening, Frankfurt, trad. it. Il principio dialogico, Milano: Comunità, 1958.

- Campbell, J. (1990). The Hero's Journey: Joseph Campbell on His Life and Work. Edited and with an Introduction by Phil Cousineau. Foreword by Stuart L. Brown, Executive Editor. New York: Harper and Row.

- Campbell, J. (2008). The Hero with a Thousand Faces. 3rd edition, New World Library.

- Campbell, J. (2004). Pathways to Bliss: Mythology and Personal Transformation. Edited by David Kudler. Novato, California: New World Library, 2004.

- Jackson, S., Social Works: Performing Art, Supporting Publics (London: Routledge, 2011).

- Jaoui H. (1990), La Créativité mode d'emploi, ESF éditeur (Tr. It. 2000: La creatività: istruzioni per l'uso, F. Angeli, Milano).

- Judge, A. (1994). Encyclopedia of World Problems and Human Potential.

- Mazzini, R., Talamonti, L. (2011). Teatro dell'oppresso, potere, conflitto, empowerment. In Nicoli, M., Pellegrino, P., "L'empowerment dei servizi sociali e sanitari tra istanze individuali e necessità collettive". Il pensiero scientifico ed., 2011.

- McMillan, D.W., & Chavis, D.M. (1986). Sense of community: A definition and theory. Journal of Community Psychology, 14(1), 6-23.

- Moghaddam, F. M. (2006). Interobjectivity: The collective roots of individual consciousness and social identity. In T. Postmes and J. Jetten (Eds.), Individuality and the group. Advances in social identity. (pp. 155-174). London: SAGE.

- Moreno, J.L. (1983). The theatre of spontaneity (3rd. ed.). Amber, PA: Beacon House.

- Moreno, J.L. (1923), Das stegreiftheater (The theater of spontaneity), Postdam: Kiepenheuer.

- Moreno, J. L. (1944), Spontaneity test and spontaneity training. Psychodrama and Group 'Psychotherapy Monogram' (whole No. 4). Beacon, NY: Beacon Press.

- Moreno, J. L. (1953), Who shall survive? Foundations of sociometry, group psycho-therapy, and sociodrama. Beacon, NY: Beacon Press.

- Moreno, J.L. (1964), Psychodrama: Vol. I, Beacon, NY: Beacon Press.

- Ncube, N. (2006). The Tree of Life Project: Using narrative ideas in work with vulnerable children in Southern Africa. International Journal of Narrative Therapy and Community Work, 1, 3-16.

- Nicholson, H., (2015) Applied drama: the gift of theatre. UK: Palgrave Macmillan.

- Rogers, C.R. (1983). Freedom to Learn for the 80's, Columbus: Charles E. Merrill Publishing.

- Sarason, S.B. (1974). The psychological sense of community: Prospects for a community psychology. San Francisco: Jossey-Bass. (Out of print. See American Psychology and Schools.).

- Van Gennep, 1909) I riti di passaggio (1909), Torino, Bollati Boringhieri 2012.

- Vogler, C. (2007), The Writer's Journey: Mythic Structure for Writers. 3. ISBN 978-1932907360.https://web.archive.org/web/20061205050314/http://thewritersjourney.com/

- White, M. (2007). Maps of narrative practice. New York: W.W. Norton & Co.

- White, M., & Epston, D. (1990). Narrative means to therapeutic ends (1st ed.). New York: W.W. Norton & Co.

ITA: Le foto realizzate durante le attività di progetto, presenti in questo report, sono gentilmente concesse da Olmo Degl'Innocenti (ig: @olmo_degli)

Immagine in copertina di Jonathan Calugi

Allegato 1.
Attività di sperimentazione realizzata a Barcellona e CDC

Competenze (Valori, Atteggiamenti, Abilità, Conoscenze e comprensione critica)	Come sono integrate nel progetto
1. Valori: Dignità umana e diritti umani	Il diritto di partecipare come attore protagonista della propria vita è stata la questione centrale durante tutte le attività di sperimentazione. I giovani hanno il diritto di partecipare all'interno della propria comunità per esprimere i propri bisogni, paure e competenze per diventarne membri attivi.
2. Valori: Responsabilità della diversità culturale	Il gruppo dei partecipanti era composto da giovani con diversità di genere, religione, età e background economico sociale. Questa diversità è stata una risorsa utile per esplorare le differenze del diventare adulto. Inoltre, durante la LTA i partecipanti hanno incontrato i pari provenienti da culture differenti
3. Valore: Democrazia, giustizia, onestà, uguaglianza e lo stato di diritto.	I Workshops partecipativi durante le attività di sperimentazione hanno consentito ai giovani di discutere, di creare un'opinione diffusa e di sentirsi uguali, con pari dignità e diritti all'interno del gruppo.
4. Atteggiamento:apertura alle diversità culturali e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche	Il teatro di comunità migliora l'apertura tra i partecipanti a condividere sentimenti, storie personali, desideri e competenze

5. Atteggiamento: Rispetto	In questo tipo di approccio il rispetto è la base del processo di gruppo ed è essenziale per creare un ambiente di non giudizio e una cultura democratica.
6. Atteggiamento: senso civico	Il rito di passaggio è strettamente collegato alla relazione con la comunità di riferimento e rende consapevole della responsabilità reciproca e dell'ambiente in cui viviamo. Questo contribuisce a formare il senso di impegno e di responsabilità civica tra i partecipanti.
7. Atteggiamento: responsabilità	Le discussioni ricorrenti durante gli workshops delle attività di sperimentazione hanno sollecitato dibattiti in prima persona su che cosa significhi diventare un adulto, quali sfide i giovani devono affrontare e come superarle. I giovani hanno diritti, ma allo stesso tempo doveri e responsabilità, questi argomenti sono stati affrontati durante la fase drammaturgica.
8. Atteggiamento: autoefficacia	Il teatro ha il potenziale di migliorare il senso di autoefficacia tra i partecipanti quando comprendono che recitare è qualcosa che possono realizzare e anche quando comprendono, come risultato dello spettacolo teatrale all'interno della comunità, che possono condividere e costruire con altri membri della comunità. Il sentire di poter essere agenti del cambiamento. Si realizza così un'esperienza di autoefficacia e dell'essere competente.
9. Atteggiamento: tolleranza dell'ambiguità	L'ambiguità, come sinonimo di incertezza, è qualcosa di inerente al periodo adolescenziale, sicuramente connesso con l'idea di liminalità suggerita dalle assunzioni teoriche menzionate precedentemente. Il teatro forum consente ai ragazzi di muoversi all'interno di nuove posizioni, ruoli e relazioni sociali mentre sperimentano nuove situazioni.

10. Abilità:apprendimento autonomo	Un metodo pratico, come il teatro forum, ha il potenziale di stimolare l'apprendimento su diversi livelli: psicologico, di gruppo e di comunità. A livello psicologico sono generati nuovi modi di esprimere, rappresentare, comunicare e sperimentare di vita e del sé. A livello di comunità emergono conoscenze e artefatti collettivi.
11. Abilità: pensiero analitico e critico	Il teatro forum e i processi partecipativi migliorano il pensiero critico sulla consapevolezza di sé, degli altri e del contesto.
12. Abilità: ascoltare e osservare	Produrre in modo collaborativo uno spettacolo teatrale all'interno di un gruppo promuove l'auto-organizzazione e la partecipazione durante il processo creativo. Queste attività si basano su abilità di ascolto e di osservazione.
13. Abilità: empatia	Un ambiente sicuro e di non giudizio permette la libera espressione delle emozioni e sviluppa l'abilità di accogliere e rispecchiare gli altri reciprocamente.
14. Abilità: flessibilità e adattabilità	Entrare in contatto con comportamenti, atteggiamenti, emozioni e valori diversi dai propri durante l'apprendimento in un contesto di non giudizio, consente ai ragazzi di capire come accettare in un modo flessibile strategie e azioni diverse dalle proprie, ma ugualmente valide in modo creativo.
15.Abilità:linguistico, comunicativo e multilingue	In particolare durante la LTA i partecipanti hanno potuto mettere in pratica abilità linguistiche e comunicative. Coloro che conoscevano più lingue straniere si sono resi disponibili per tradurre a coloro che non sono familiari con le lingue straniere.

16. Abilità: Cooperazione	Il processo partecipativo contribuisce a creare maggiori relazioni sociali affettive che possono essere facilmente ri-create in altri contesti.
17. Abilità: risoluzione del conflitto	Il processo partecipativo sfida il decision making tradizionale, adottando un approccio maggiormente collaborativo in modo da prestare attenzione ai conflitti intrinseci all'interno dei processi collaborativi
18. Conoscenza e comprensione critica: su se stessi	Il teatro forum e i processi partecipativi migliorano l'autocritica e la consapevolezza del contesto
19. Conoscenza e comprensione critica: del linguaddio e della comunicazione	Il teatro forum e i processi partecipativi consentono di mettere in pratica e migliorare le proprie abilità comunicative. Poiché i partecipanti si mettono in gioco di fronte agli altri, superano la vergogna, cercano di farsi capire e si confrontano per arrivare ad un risultato comune. Il tutto è realizzato attraverso una discussione di gruppo libera e partecipativa.
20. Conoscenze e comprensione critica del mondo: politica, diritto, diritti umani, cultura, culture, religione, storia, media, economia, ambiente e sostenibilità	Impegnarsi e riflettere sui riti di passaggio e sulla relazione reciproca tra i partecipanti provenienti da diverse parti della Unione Europea sottolinea gli aspetti formali e normativi che definiscono e mantengono l'integrità e l'unicità delle differenze culturali, ma svelano inoltre le somiglianze che trascendono le differenze specifiche e promuovono un'identità comune dell'Unione Europea.

Allegato 2.
Attività di sperimentazione realizzata a Firenze e CDC

Competenze (Valori, Atteggiamenti, Abilità, Conoscenze e comprensione critica)	Come sono integrate nel progetto
1. Valori: Dignità umana e diritti umani	Durante le attività di sperimentazione e la LTA gli studenti si incontrano, stanno insieme e lavorano con i compagni, promuovendo l'auto consapevolezza che tutti abbiamo gli stessi bisogni e la stessa dignità di avere gli stessi diritti e responsabilità condivise.
2. Valori: Responsabilità della diversità culturale	Durante le attività di sperimentazione e la LTA gli studenti si incontrano, stanno insieme e lavorano con i compagni provenienti da culture diverse. Hanno l'opportunità di conoscere e condividere sentimenti simili, approfondire la conoscenza della propria e delle altre culture
3. Valore: Democrazia, giustizia, onestà, uguaglianza e lo stato di diritto.	Durante le attività di sperimentazione e la LTA gli studenti scoprono il significato del rispetto, dell'uguaglianza e della responsabilità etc. rimanendo in un clima di uguaglianza e apertura mentale all'interno dell'approccio di gruppo.
4. Atteggiamento:apertura alle diversità culturali e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche	Utilizzando il metodo dello psicodramma e la narrazione creativa ciascun partecipante può esprimere i sentimenti, atteggiamenti e credenze all'interno di un ambiente sicuro e amichevole

5. Atteggiamento: rispetto	In questo tipo di approccio il rispetto è alla base del processo di gruppo. In modo da creare un ambiente di lavoro e apprendimento non giudicante.
6. Atteggiamento: senso civico	Il rito di passaggio è strettamente legato al rapporto con la comunità di riferimento e rende consapevoli della responsabilità reciproca e dell'ambiente in cui viviamo. Questo contribuisce a formare il senso civico dei partecipanti.
7. Atteggiamento: responsabilità	La profonda riflessione sul significato del processo di maturazione per ogni ragazzo ha reso i partecipanti consapevoli che uno degli aspetti fondamentali della transizione dall'adolescenza all'età adulta sia la necessità essenziale di avere un senso di responsabilità verso se stessi e gli altri.
8. Atteggiamento: autoefficacia	Attraverso le attività di sperimentazione e la LTA e grazie al metodo usato. I partecipanti si sono messi in gioco in prima persona e hanno sperimentato che aprirsi agli altri e collaborando insieme hanno contribuito a raggiungere risultati positivi e sperimentare soddisfazione e benessere. Questo ha rafforzato il senso di autoefficacia.
9. Atteggiamento: tolleranza dell'ambiguità	Lo psicodramma e il metodo creativo si basano sul fatto che non è possibile dare informazioni o istruzioni pre confezionate. Ma il processo di apprendimento inizia dal dall'esperienza diretta, senza aver prima spiegato o insegnato nessun aspetto teorico e poi attraverso le riflessioni personali e di gruppo su tale esperienza raggiungi un livello di astrazione del pensiero formale. Per fare questo devi passare attraverso un fase in cui non c'è una chiarezza inequivocabile sulle informazioni necessarie per svolgere i compiti. Questo aspetto consente ai partecipanti di imparare ad affrontare situazioni ambigue.

10. Abilità: apprendimento autonomo	Attraverso l'auto riflessione, i partecipanti hanno conosciuto se stessi e hanno migliorato la comprensione delle loro esperienze di vita. Queste esperienze di vita hanno influenzato il modo in cui hanno costruito le maschere in modo da riflettere queste esperienze e creare un eroe personale. Ciò ha insegnato ai giovani che riflettere su se stessi è importante per la crescita personale.
11. Abilità: pensiero analitico e critico	La riflessione sul significato personale, relazionale e di comunità collegato ai riti di passaggio, consente ai partecipanti di imparare a ragionare criticamente sulla realtà che li circonda e capire che la loro azione responsabile è importante per miglioramento della Società.
12. Abilità: ascoltare e osservare	La capacità di ascoltare e osservare gli altri e l'ambiente si sviluppa attraverso le tecniche dello psicodramma, in cui ciascuno deve interagire con gli altri attraverso l'improvvisazione. Partecipando all'improvvisazione, i giovani imparano a vivere nel presente e osservare tutto ciò che accade in quel momento ("vivere nel qui ed ora").
13. Abilità: empatia	L'ambiente sicuro, riservato e di non giudizio del gruppo permette la libera espressione delle emozioni e sviluppa l'abilità di accogliere e riflettere gli altri in modo reciproco.

14. Abilità: flessibilità ed adattabilità	Entrare in contatto con i comportamenti, atteggiamenti, emozioni e valori differenti dai propri all'interno di un contesto di apprendimento di non giudizio consente ai partecipanti di sperimentare come poter accettare idee, strategie e azioni diverse dalle proprie in modo flessibile e capire che esse possono essere ugualmente valide.
15. Abilità: linguistiche,comunicative e mul tilingua (plurilingual)	Nello specifico durante la LTA i partecipanti hanno messo in pratica le conoscenze e le abilità linguistiche e comunicative. Coloro che avevano una conoscenza maggiore delle lingue straniere si sono resi disponibili per tradurre a coloro che non avevano familiarità con le lingue straniere.
16. Abilità: cooperazione	Durante tutte le attività del progetto il valore dell'uguaglianza e dell'inclusività è stata trasmesso attraverso attività con metodi cooperativi e tecniche di lavoro condiviso. Durante i workshop e durante la LTA, ciascuna attività è stata concepita per far uscire un atteggiamento cooperativo dei partecipanti.
17. Abilità: risoluzione del conflitto	Con il metodo della narrazione creativa in cui ciascun personaggio racconta il mito del proprio eroe, ciascuno in pratica, attraverso il simbolo della maschera dell'eroe ha raccontato come ha superato effettivamente i propri conflitti interpersonali e interiori.

18. Conoscenza e comprensione critica: su se stessi	La storia della crescita verso l'età adulta e della connessione di questa con il significato del rito di passaggio all'interno di culture diverse, permette ai partecipanti di avere una maggior consapevolezza di se stessi. Il metodo dello psicodramma porta alla luce le esperienze personali all'interno di un percorso creativo e permette di trovare nuove forme di conoscenza personale
19. Conoscenza e comprensione critica: del linguaggio e della comunicazione	Lo psicodramma e il metodo di apprendimento cooperativo consentono di mettere in pratica e migliorare le proprie abilità comunicative. Poiché i partecipanti si mettono in gioco di fronte ad altri, superano la vergogna, cercano di farsi capire e si confrontano per arrivare ad un risultato comune. Il tutto è realizzato attraverso la discussione di gruppo libera e partecipativa.
20. Conoscenza e comprensione critica: del mondo: politica, diritto, diritti umani, cultura, culture, religioni storia, media, economia, ambiente e sostenibilità	La riflessione sui riti di passaggio e il confronto tra i partecipanti provenienti da diverse parti dell'Unione Europea inoltre sottolinea aspetti che definiscono e creano uno "scheletro" di molti culture diverse, i quali indicano che gli aspetti chiave di ciascuna cultura sono unici, e sottolineano inoltre somiglianze condivise che trascendono queste differenze.

Allegato 3.
Attività di sperimentazione realizzata a lasi e CDC

Competenze (Valori, Atteggiamenti, Abilità, Conoscenze e comprensione critica)	Come sono integrate nel progetto
1. Valori: Dignità umana e diritti umani	Offrire spazio e tempo per l'autoriflessione, l'autopresentazione e per le espressioni condivise delle esperienze di vita senza giudizio o confronti (durante la pratica dell'albero della vita ToL e durante le attività cinematografiche)
2. Valore: Democrazia, giustizia, onestà, uguaglianza e lo stato di diritto.	L'approccio narrativo è da attenzione ed ascolto alle voci marginali, offrendo a ciascun partecipante la stessa possibilità di espressione, strumenti di documentazione e di supporto per il coinvolgimento all'interno del processo.
3. Atteggiamento:apertura alle diversità culturali e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche	L'unione di tutte le storie di vita attraverso l'utilizzo della metafora ToL ha permesso di creare una galleria delle descrizioni uniche e specifiche delle esperienze di vita degli adolescenti e dei loro sostegni/supporti fondamentali verso l'età adulta.
4. Atteggiamento: rispetto	La metodologia narrativa invita i partecipanti all'ascolto attivo e reciproco, ad avere una posizione di non giudizio nelle relazioni e a co-creare una storia condivisa di vita in quanto adolescenti che sono in viaggio verso la vita adulta.

5. Atteggiamento: senso civico	Gli esempi di vita documentano le posizioni costruttive della famiglia, della comunità e della società che i giovani assumono e sono disposti a seguire nella loro vita adulta.
6. Atteggiamento: responsabilità	L'approccio narrativo di rende operativo il senso di responsabilità come capacità di risposta (per es.: l'abilità di rispondere a qualcuno, di descrivere, di saper dare spiegazioni e connettersi con la posizione e il contesto di qualcuno, non semplicemente per reagire alle situazioni di vita) invita i partecipanti ad assumere un ruolo da agenti attivi nelle loro vite, relazioni e comunità. Attraverso la narrazione si capisce che il senso di responsabilità è dinamico e relazionale.
7. Atteggiamento: autoefficacia	La posizione da protagonista che è riservata a ciascun partecipante; ognuno è invitato a prenderla in tutte le fasi del processo narrativo è promossa all'interno di uno spazio di riconoscimento delle abilità personali in cui è rafforzata l'autoefficacia. L'uso di vari spettatori, testimoni esterni che celebrano l'esperienza raccontata di ciascuno contribuisce a ridimensionare, supportare e mantenere l'espressione dell'autoefficacia, partendo dall'accettazione, dalla diffusione, dalla documentazione e dall'apprezzamento delle loro narrazioni e delle loro identità espresse.
8. Atteggiamento: tolleranza dell'ambiguità	L'impegno narrativo si sviluppa nel tempo, ha diverse piattaforme di opportunità di significato e durante questo lavoro. Viene esercitata la tolleranza all'ambiguità e i sottoprodotti di questo processo (varie narrazioni e conclusioni della loro identità, impegni per azioni future, nuove speranze per il futuro) sono i risultati finali in cui è supportato lo sviluppo di questo importante atteggiamento.

9. Abilità: apprendimento autonomo	Durante le diverse fasi della pratica dell'albero della vita ci sono opportunità di auto-riflessione, di lavoro sulle proprie descrizioni delle esperienze e conclusioni di vita, e inoltre, essere parte di un pubblico mentre si connettono a ciò che sembra rilevante per ciascuna persona secondo il proprio set di preferenze e priorità.
10. Abilità: pensiero analitico e critico	Per i partecipanti, organizzare i loro materiale sperimentale in accordo con la metafora dell'albero della vita, nel quale fornire sistematicamente argomenti e esempi, giustificre le affermazioni e le scelte, e terminare con affermazioni collegate all'identità ognuna di queste è, in parte e come insieme, una varietà di opportunità per formare l'abilità di pensiero critico.
11. Abilità: ascoltare e osservare	L'ascolto reciproco (un abilità di ascolto avanzato e attivo) è sollecitato, spiegata e esercitata durante la pratica dell'albero della vita- ascoltare e riflettere su che cosa è stato raccontato e allo stesso tempo dare attenzione agli effetti del raccontare (emozioni, immagini, idee che si sono mescolate attraverso i racconti narrativi) questa abilità speciale è parte di ciò che il facilitatore ha ideato ed anche di ciò che i membri del pubblico sono invitati a fare. e descrivere all'interno della cerimonia definitiva che continua dopo la pratica ToL.
12. Abilità: empatia	Tra i vari aspetti sollecitati durante le storie narrate, le esperienze emozionali sono privilegiate. La posizione di non giudizio che permette l'ascolto, l'identificazione, l'accettazione e l'entrare in contatto con un'altra espressione emotiva permette la costruzione di narrative di empatia, viene umanizzata l'interazione e le storie vengono colorate con un contenuto emozionale.

13. Abilità: flessibilità e adattabilità	La pratica dell'albero della vita permette agli individui di esaminare superficialmente o nel profondo le manifestazioni delle esperienze, alcuni partecipanti potrebbero mettere maggiore enfasi su uno o un altro aspetto della metafora dell'albero, altri potrebbero descrivere più a lungo oppure potrebbero saltare parti di questa pratica. Non c'è nessun giudizio che emerge dal confronto sociale dal momento che siamo in una pratica celebrativa che identifica risonanze rilevanti che potrebbero fare luce su come possiamo vedere la vita, le traiettorie attraverso la vita, verso la vita adulta
14. Abilità: cooperazione	La cooperazione è una condizione per creare la galleria della foresta della vita (costituita da tutti gli alberi della vita), per assumere i ruoli di persona sia nel centro che nel pubblico, e anche per essere un membro del team all'interno del progetto cinematografico.
15. Abilità: risoluzione del conflitto	Dato questo impegno collaborativo organizzato intorno a forti valori al fine di celebrare la competenza di tutti nella vita e il potere narrativo, rimane poco spazio per far emergere il conflitto. L"impegno narrativo" è un ambiente di nel quale il conflitto si dissolve, in quanto le tensioni sono prese come opportunità uniche per apprendere, usare e celebrare le differenze

16. Conoscenza e comprensione critica: su se stessi	Il prodotto albero della vita - le varie parole e frasi chiave descrivono gli aspetti fondamentali della vita e gli sviluppi verso l'età adulta sono altamente indicativi della persona vista all'interno di un percorso relazionale, al'interno del contesto della propria comunità e storia. Gli esercizi di riflessione - svolti in modo indipendente o in gruppo - sono stati un veicolo importante per lo sviluppo dell'identità narrativa.
17. Conoscenza e comprensione critica: del linguaggio e della comunicazione	I vari processi narrativi diventano piattaforme per diverse performance linguistiche e comunicative. Possiamo distinguere le varie sfaccettature di ciascun stile di comunicazione che accresce la comprensione dei partecipanti.
18. Conoscenza e comprensione critica: del mondo: politica, diritto, diritti umani, cultura, culture, religioni, storia, media, economia, ambiente e sostenibilità	Le storie di vita divengono trasparenti nelle varie fasi di creazione dell'albero della vita e la celebrazione di ciascuno di essi, accresce la conoscenza e la posizione di molti degli aspetti menzionati - non solo sulle esperienze prese dagli studi e dalle letture, film o video, ma anche da esperienze dirette con il mondo reale, come visitare altri Paesi, interagire con altre culture durante l'infanzia e l'adolescenza, includendo speranze e visioni per la vita futura da adulto, contrassegnate da queste prese di coscienza.

Allegato 4.
Attività di sperimentazione realizzata a Rethymno e CDC

Competenze (Valori, Atteggiamenti, Abilità, Conoscenze e comprensione critica)	Come sono integrate nel progetto
1. Valori: Dignità umana e diritti umani	L'intero progetto è stato svolto all'interno di un contesto di apprendimento inclusivo e di inclusione sociale. Durante i workshop è stato prioritario creare un ambiente di apprendimento in cui ciascun partecipante potesse sentirsi sicuro di esprimere se stesso e partecipare al processo di apprendimento in un modo significativo.
2. Atteggiamento: rispetto	Il rispetto è un ingrediente necessario per costruire la fiducia tra i partecipanti, così abbiamo assicurato che tutte le voci, le esperienze fossero ascoltate all'interno di un ambiente di non giudizio.
3. Atteggiamento: rispetto	Centrale è stata la modalità partecipativa in tutti gli aspetti dell'apprendimento e del decision making, promuovendo la responsabilità individuale, facendo emergere il potenziale creativo dell'individuo. La responsabilità era l'aspetto più importante che gli adolescenti attribuivano come significato di rito di passaggio.

4. Abilità: apprendimento autonomo	Attraverso esercizi di sperimentazione individuale e di gruppo abbiamo migliorato le capacità dei partecipanti di esplorare i propri processi, aumentando così la consapevolezza dei modi significativi di indagine, in altre parole imparando come imparare.
5. Abilità: pensiero analitico e critico	La riflessione sui modelli dei miti collegati ai riti di passaggio, permette ai partecipanti di imparare a ragionare criticamente sulla realtà che li circonda ma anche sulla propria personalità.
6. Abilità: empatia	Essere totalmente presente quando sei con le persone e mettersi in sintonia all'interno di una comunicazione non verbale è stata un'abilità su cui ci si è focalizzati.
7. Abilità: flessibilità ed adattabilità	I miti sono una metafora utile in quanto fanno scoprire un potenziale sconosciuto che ci consente di connetterci e costruire una rete sociale e accettare il cambiamento come una parte naturale e inevitabile della vita
8. Abilità: cooperazione	Le relazioni efficaci sono la componente chiave per accettare le sfide e superare le difficoltà attraverso il viaggio verso l'età adulta, che sono state una delle questioni principali elaborate negli esercizi di gruppo.

9. Abilità: risoluzione dei conflitti	Due questioni principali sono state affrontate duranti i workshop: i conflitti scatenano forti emozioni. Se non sei a tuo agio con le tue emozioni o abile a gestire durante lo stress, non sarai capace di risolvere il conflitto con successo. I conflitti sono un'opportunità per crescere. Quando sei in grado di risolvere i conflitti all'interno di una relazione, si costruisce la fiducia. Puoi sentirti sicuro sapendo che la tua relazione può sopravvivere alle sfide e alle divergenze.
10. Conoscenza e comprensione crtica: su se stessi	L'autoconsapevolezza è un primo passo verso la definizione degli obiettivi. L'autoconsapevolezza è essere consapevoli di cosa si è bravi a fare e riconoscere che cosa si deve ancora imparare. Questo include ammettere quando non hai le risposte e i propri errori. Tale competenza è stata centrale ed è stata discussa durante tutto il "viaggio".
11. Conoscenza e comprensione crtica: del mondo: politica, diritti, diritti umani, cultura, culture, religioni, storia, media, economia, ambiente e sostenibilità	I miti ci danno i simboli e gli archetipi di cui abbiamo bisogno per riflettere sui problemi globali come la religione, ecologia e cultura.